LA SQUILLA

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LIX • N. 16 • 22 Aprile 1960 • L. 30

A PAG. 3:

L'economia italiana nel 1958-'59

di Ruggero Amaduzzi

La celebrazione del XV anniversario della Liberazione d'Italia

Lunedì prossimo 25 aprile,

i democratici bolognesi celebreranno la vittoriosa conclusione della guerra contro i nazifascisti

Alle ore 16 si svolgerà la **Sfilata della Resistenza** *che inizierà in via Irnerio, percorrerà via Indipendenza e si concluderà in Piazza Maggiore dove, alle ore 17, parleranno:*

il Senatore

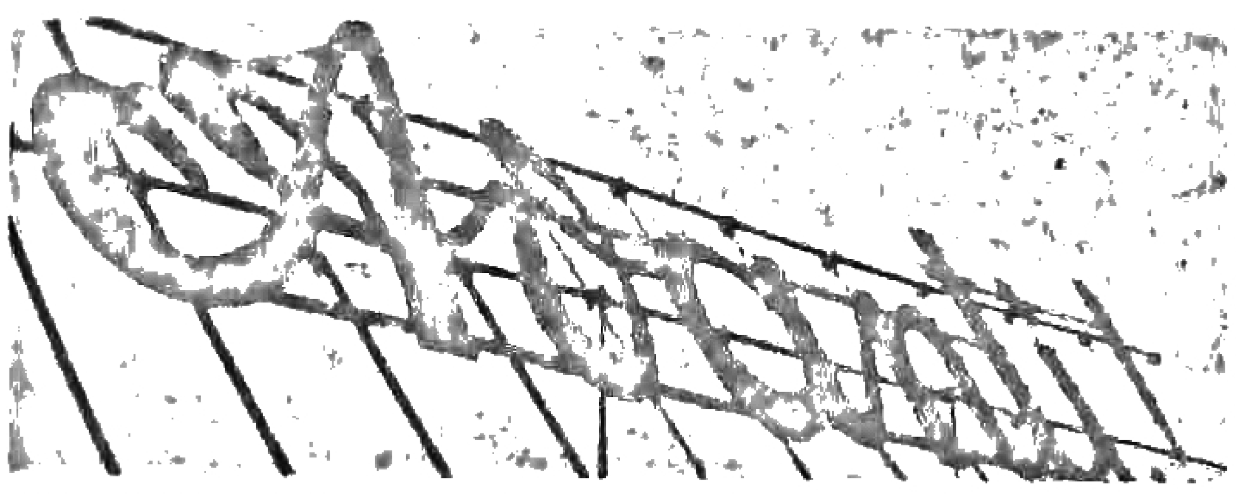
FERRUCCIO PARRI

e l'on.

GIUSEPPE DOZZA

Sindaco di Bologna

A tutte le sezioni: segnalare al più presto il numero delle copie dell'Avanti! da diffondere in occasione del 1° maggio



Ormai manca poco più di una settimana al 1.o Maggio: le sezioni che ancora non avessero segnalato il numero delle copie dell'AVANTI! che intendono diffondere in più del quantitativo normale festivo sono pregate di provvedere al più presto.

La difesa della democrazia è nella svolta a sinistra nel Parlamento e nel Paese

Entusiasmo e consensi attorno al P.S.I. Applaudito discorso di Pertini alla "Farnese"

Oggi, più che mai, il PSI è al centro dell'attenzione dell'intero Paese. Fautori del centro-sinistra ed oppositori di tale formula con le loro polemiche lo dimostrano. D'altra parte le stesse manifestazioni indette dai socialisti, che vanno raccogliendo il più lusinghiero successo, mostrano anche al più scettico come la svolta politica da più parti auspicata abbia per perno quel Partito che appena qualche anno fa alcuni davano per spacciato ed altri consideravano elemento di secondaria importanza nella scena politica italiana.

Giovedì scorso, i socialisti bolognesi e la cittadinanza hanno avuto una ulteriore riprova di ciò: il foltissimo pubblico accorso alla «Farnese» di Bologna ad ascoltare il compagno on. Sandro Pertini ha portato la sua calda adesione alla politica che il PSI, pur in mezzo ad immense difficoltà, va svolgendo per sbloccare la politica italiana che alcuni vorrebbero tener ben ferma sugli schemi della guerra fredda all'interno ed all'esterno.

Il compagno Pertini ha iniziato il suo discorso affermando che non è il momento di esasperare gli animi e di far sì che la classe operaia si rinchiuda in sè stessa. Oggi il PSI è disposto ad assecondare — sia pure solo con l'astensione in Parlamento — un governo di centro-sinistra che affronti i più importanti problemi internazionali e nazionali del momento; e cioè la distensione la nazionalizzazione del monopolio elettrico, il piano per la scuola, la cessazione delle vergognose discriminazioni.

Nonostante la piattaforma proposta dal PSI non sia stata trovata eccessiva dai nostri avversari — ha affermato Pertini — ci si invita ad essere ancora più autonomi dal Partito Comunista. Ma è chiaro che quel che preme ai nostri avversari non è tanto la autonomia del nostro Partito — che da vari anni cammina con le proprie gambe senza stampelle appoggiate a destra o a sinistra — ma solamente trascinarci in altro campo, che non è quello della classe operaia.

A proposito di chi parla di recupero del PSI alla democrazia Pertini ha sottolineato come, se mai c'è qualcuno che ha diritto di chiedere ad altri una garanzia di democraticità quel qualcuno siamo noi.

A proposito di Tambroni e del suo governo l'on. Pertini ha ricordato che il PSI non poteva certo offrire il suo appoggio ad una equivoca formula di governo d'affari, che magari avrebbe potuto trattare di molti o di pochi affari, lasciando però in disparte gli unici che non sono di fondamentale importanza per il Paese; il quale da troppo tempo, ormai, aspetta un Governo veramente capace di governare e non solo di rimandare alle calende greche la soluzione dei nostri pressanti problemi. All'on. Tambroni quindi ha rimproverato di aver venduto per alcuni sudici voti fascisti il sacrificio di tanti cattolici che il fascismo hanno duramente combattuto.

Circa l'incarico dato dal Capo dello Stato a Fanfani il parlamentare socialista ha ulteriormente chiarito come il PSI rimanga fermo nei suoi propositi, pronto ad aiutare un governo di centro-sinistra favorevole agli interessi della classe lavoratrice, ma disposto a lottare contro tutti coloro che si oppongono al progresso sociale ed alla elevazione dei lavoratori italiani.

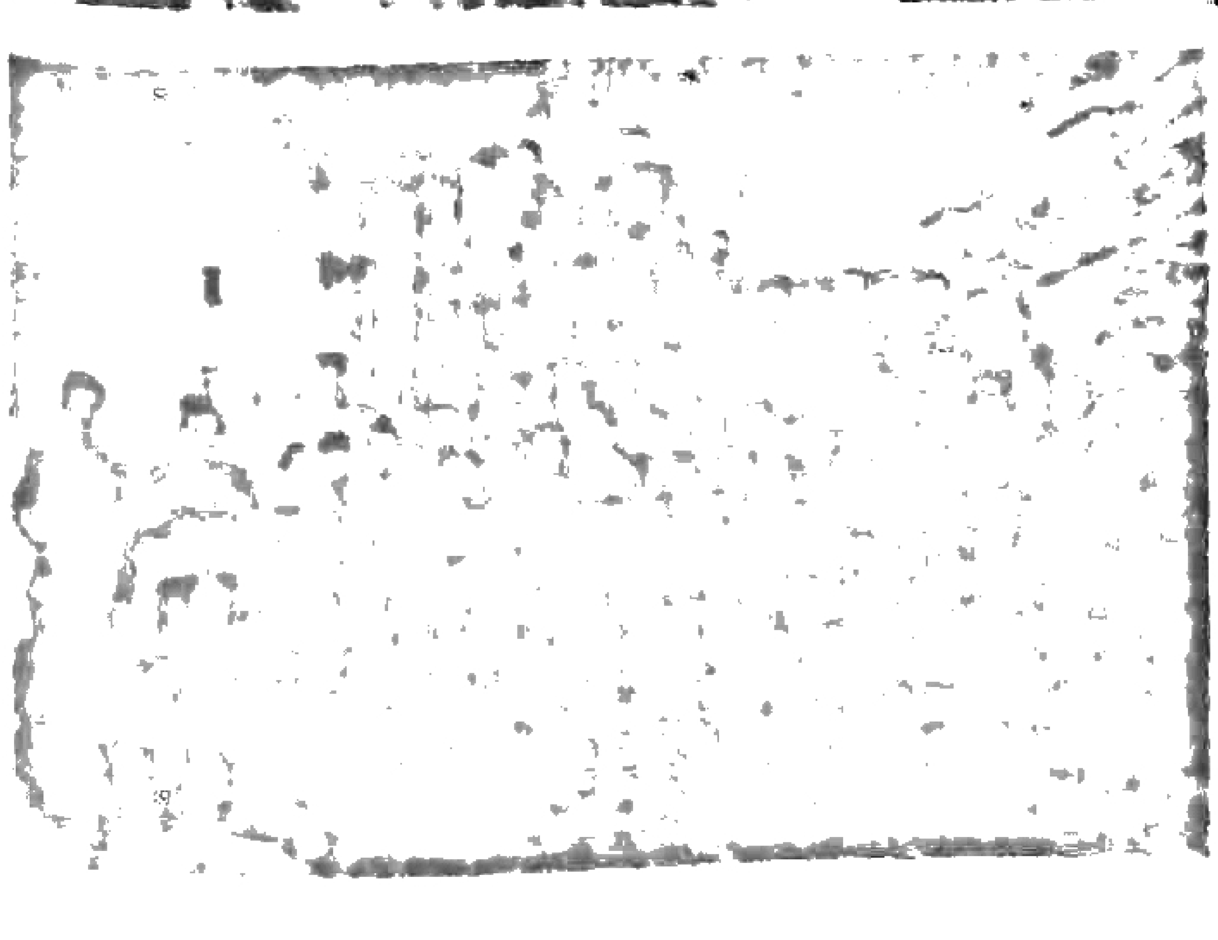
Scroscianti applausi hanno sottolineato i passi salienti del discorso di Pertini al quale i socialisti bolognesi hanno tributato una calda espressione di simpatia e di affetto.

I giorni che verranno ci diranno da quale parte si sposterà l'asse della politica italiana. Comunque non sarà facile comprimere ancora a lungo la volontà di sempre più vasti strati di popolazione consci della natura eversiva ed antidemocratica del disegno perseguito dalle destre, protese nello sforzo di instaurare un regime di potere in netto contrasto con la organizzazione della società e dello Stato prefigurati dalla Costituzione Repubblicana.

25 aprile 1945:

Si conclude vittoriosamente la lotta degli antifascisti

Dall'albo della Resistenza: una partigiana impiccata dai tedeschi ed un gruppo di «matteottini» dopo la morte del capitano Toni Giuriolo, caduto a Monte Belvedere il 12 dicembre 1944.



25 aprile 1945: l'Italia popolare ed antifascista, che da tempo ha impugnato le armi per riconquistare la sua libertà, e la sua indipendenza, si scrolla definitivamente di dosso il doppio giogo del nazifascismo, mentre le truppe alleate indugiano in machiavellici calcoli che già tanti danni hanno arrecato al nostro Paese. L'esercito nazifascista, che con le sue folli avventure ha arrecato tanti lutti e rovine all'umanità, ormai non è che un'orda di fuggiaschi che cercano disperatamente scampo verso il nord. Per l'Italia si conclude così un ciclo storico iniziato nell'ottobre 1922, allorchè la borghesia italiana con la complicità della monarchia, consegna il governo del Paese a Mussolini ed ai suoi scherani i quali hanno commesso e commetteranno le più indegne violenze nell'intento di piegare la resistenza del movimento operaio.

Poche settimane dopo — nel maggio 1945 — sotto la pressione delle armate alleate, crollerà rovinosamente quel III Reich che intendeva soggiogare l'intera umanità alla cosidetta «razza superiore» la quale, per raggiungere l'obiettivo della sua egemonia mondiale, aveva elaborato, ed in parte attuato, un dettagliato piano di guerra totale e di stermini in massa.

Poco più tardi — il 6 e 9 agosto — con l'inutile strage degli inermi cittadini di Hiroshima e Nagasaki, anche il Giappone verrà costretto alla resa. Dell'Asse Roma-Berlino-Tokio e della sua potenza militare ormai rimane ben poco. Le immense distruzioni e circa 35 milioni di morti ammoniscono l'umanità a ricercare la soluzione delle controversie internazionali in altro modo che non con la guerra; specie ora che la comparsa della bomba atomica, sperimentata sul Giappone, ci mostra cosa significherebbe un altro conflitto.

Oggi però, a quindici anni dalla riconquistata libertà, ricordando la conclusione vittoriosa della lotta partigiana ed antifascista, si può purtroppo affermare che gli ideali per i quali combattè la parte migliore del popolo italiano, sono stati in gran parte traditi. Per questo, nel celebrare lo storico evento, i democratici italiani chiedono a gran voce che si realizzino i principi della nostra Carta Costituzionale che l'anelito di pace, di libertà e di giustizia sociale del nostro popolo codificò molti anni fa. E questo è certo il miglior modo per onorare coloro che si batterono contro la tirannide nazifascista e per esprimere una ulteriore condanna di quelle forze che crearono e sostennero il fascismo; forze le quali, ancor oggi, complottano contro le istituzioni democratiche e repubblicane del nostro Paese.

Originali e concrete indicazioni dei socialisti bolognesi

Produrre e distribuire energia elettrica

La dichiarazione di voto di Armaroli al Consiglio comunale di Bologna a conclusione del dibattito sul bilancio per il 1960

Mercoledì della settimana scorsa si è concluso il dibattito sul bilancio comunale di Bologna. Hanno votato a favore PSI e PCI; per ovvie ragioni politiche hanno votato contro DC, PSDI, MSI e PDI. Della dichiarazione di voto del compagno Silvano Armaroli, che già in precedenza a nome del gruppo socialista aveva proposto la municipalizzazione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica nonchè la costituzione di una centrale elettrica, pubblichiamo i seguenti ampi stralci.

«Il collega avv. Crocioni nel suo intervento ha ripreso con opportunità i criteri informatori del nostro programma e i due punti fondamentali del mio discorso: la questione di Bologna e del suo spazio vitale; il problema dell'energia elettrica e quindi tutto ciò che si ritiene di dover fare contro uno dei più grandi monopoli.

Inutile dire le ragioni che giustificano le esigenze di spazio per la città. Siamo tutti concordi, e non possiamo che reciprocamente compiacercene; dati di fatto lo espongono. Senza evidentemente voler teorizzare la subordinazione del reddito cittadino alla questione dello spazio geografico dobbiamo considerare che un tale problema è molto importante.

I dati statistici provano che Bologna, capoluogo dell'Emilia, occupa un'area più piccola di quella a disposizione delle altre città. Ma lo assurdo è che essa, è più piccola rispetto a diversi Comuni della nostra provincia. Infatti la superficie di Bologna è di 14.073 ettari; quella di Castel S. Pietro 14.818, quella di Medicina 15.910 e di Imola 20.494.

Tutto ciò pone una dimostrazione della ovvia necessità di realizzare quanto prima un'articolazione di servizi con un determinato numero di Comuni che sono di fatto la cintura territoriale di Bologna». Da ciò Armaroli trae la conclusione che — come avviene su larga scala per il Comune di Milano — molte aziende bolognesi si trasferiscono fuori Bologna ma non per motivi politici, bensì per motivi tecnici nonchè di rinnovamento ed ampliamento degli impianti.

Venendo a dire della relazione della Giunta Armaroli afferma:

«Ho fatto un preciso apprezzamento là dove si dice che bisogna dare avvio ad una politica delle fonti di energia che consenta di mettere a disposizione del piccolo e medio imprenditore senza che questi debba passare sotto le forche caudine del monopolio per cui si impone — oltre che sul piano della distribuzione, su quello dell'utilizzazione a fini industriali, la pubblicazione della energia elettrica.

Richiamandoci a questo aspetto abbiamo proposto una iniziativa concreta per la lotta contro il monopolio. Non possiamo che compiacerci del fatto che tale questione sia stata motivo di riflessione della Giunta. Non possiamo che compiacerci del fatto che la nostra proposta abbia riscontrato i consensi del gruppo d.c.».

Il secondo risorgimento liberale

Il problema dello spazio

«Noi ci rendiamo ben conto che il problema non solo della municipalizzazione dei servizi, ma della costruzione di una centrale termo-elettrica è grossa con enormi complessità e forse imprevedibili difficoltà più politiche che tecniche. Non sono un tecnico in materia, e non oso avventurarmi in tale campo, ma poichè siamo in una zona tipica del metano e si dice che per 25 anni è possibile il massimo sfruttamento di tale risorsa, riteniamo più che doveroso tramite il contributo dei valorosi tecnici delle nostre aziende municipalizzate attuare uno studio adeguato e divenire più consapevoli di ciò che è possibile fare.

Proporre lo studio di un progetto non vuol certamente significare attuarlo a tutti i costi vuole dire come si dice in una parte della relazione, conoscere per agire. E noi crediamo, se ciò fosse nel tornaconto dell'economia cittadina, nella necessità di procedere nell'azione. Ciò sarebbe d'altra parte la buona strada per meglio individuare chi è pro' e chi contro il monopolio.

Certamente dobbiamo essere consapevoli del fatto che i monopoli in genere sono privilegiati; quello elettrico lo è poi particolarmente perchè ha accaparrato per sè le posizioni idriche più vantaggiose, e quindi dispone di energia a bassissimo costo. Ma riteniamo che solo una decisa iniziativa che spinga il potere locale ad una efficace contrapposizione al monopolio servirà a portare più avanti tutto quel processo legislativo che il Sindaco giustamente ritiene essere in precarie condizioni».

Conoscere per agire

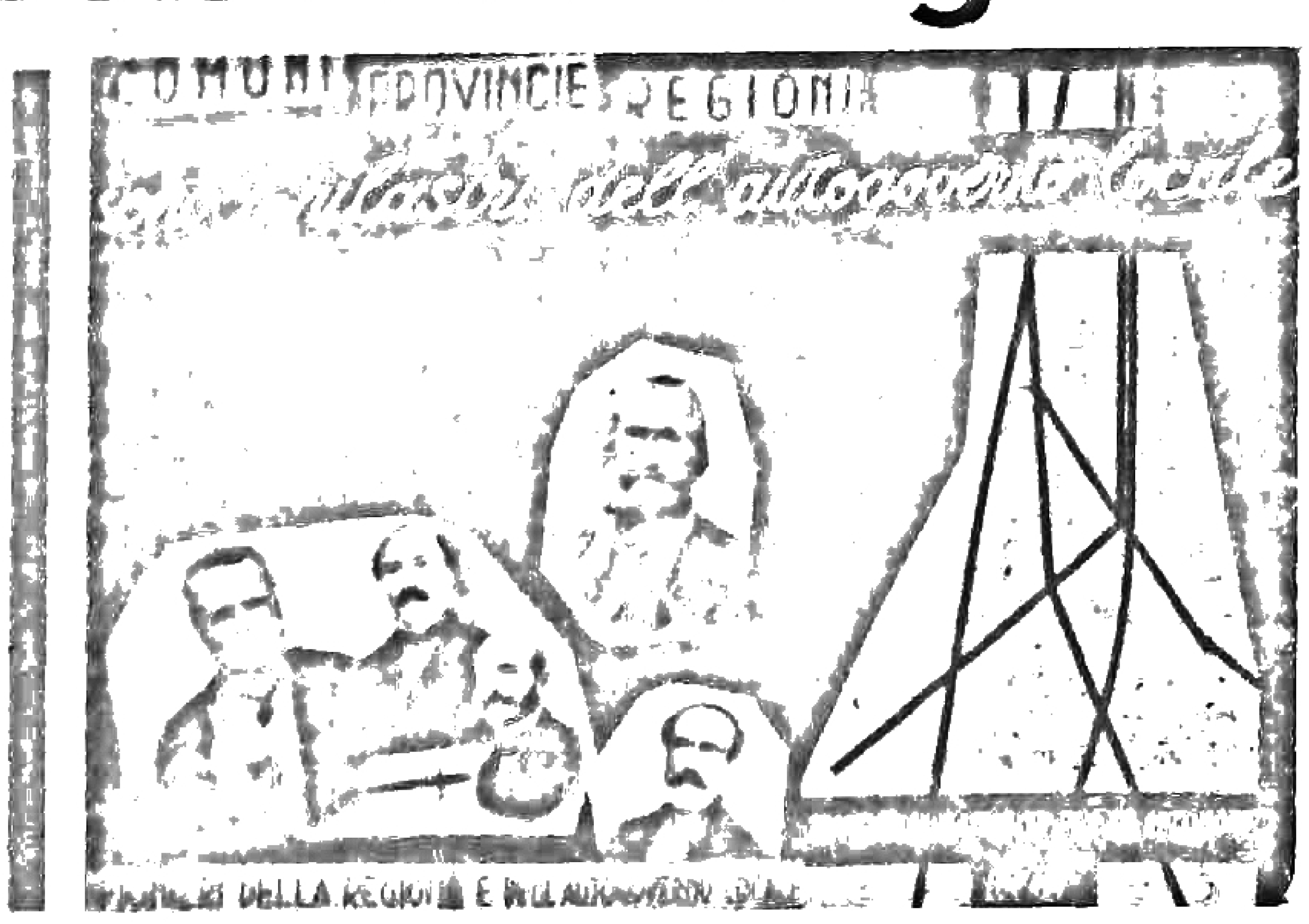
«Ciò che oggi necessita è che la questione del monopolio elettrico sia posta all'ordine del giorno dell'opinione pubblica, della stampa quotidiana e tecnica, degli Enti locali oltre che del Parlamento, dei sindacati e dei partiti democratici.

Ciò premesso in ordine alle proposte che avremmo da fare concretizzare con un preciso ordine del giorno in cui si ... rilevare l'esigenza

(continua in 2a pag.)

Nei giorni 23 e 24 aprile a Bologna

Convegno nazionale sull'Ente Regione



Il movimento regionalista va assumendo un sempre più vasto respiro di azione, raccoglie intorno a sè più ampie e significative convergenze. Dopo i Convegni di Perugia e di Firenze, in cui si incontrarono per richiedere l'ordinamento regionale gli Amministratori locali dell'Italia centrale; dopo la «Giornata per l'attuazione dell'Ente Regione» che si è svolta con pieno successo in Emilia-Romagna e le recenti manifestazioni piemontesi e venete viene ora annunciato il prossimo svolgimento del primo «Convegno nazionale di Amministratori per l'attuazione dell'ordinamento regionale».

Lo ha promosso un Comitato composto dalle Amministrazioni provinciali di Roma, Perugia, Firenze e Bologna, successivamente allargatosi con la partecipazione di personalità ed Amministratori del Partito Repubblicano, del Partito Radicale, del Partito Socialdemocratico e del Partito Democratico-Cristiano.

Il Comitato Promotore si è riunito recentemente alcune volte ed ha esaminato il problema dell'impostazione del Convegno nazionale, degli argomenti da trattare e dei relatori nonchè della sede per lo svolgimento e delle personalità da invitare.

In base a tali decisioni è iniziata la preparazione del Convegno stesso: unica variante è il trasferimento della sede a Bologna da Firenze, perchè da quest'ultima città sono segnalate difficoltà pratiche e contingenti per l'organizzazione.

Così in Bologna alla Sala Rossi (Piazza Rossini) si terrà il Convegno nazionale nei giorni 23-24 aprile 1960 con inizio dei lavori sabato alle ore 16 e la loro conclusione domenica mattina.

Il programma dei lavori è il seguente:

Apertura del Convegno (Avv. Roberto Vighi - Presidente dell'Unione regionale delle Province emiliane).

Saluto del Sindaco di Bologna On. Giuseppe Dozza.

PRIMA RELAZIONE - Attualità e urgenza dell'ordinamento regionale. Azioni e proposte del Comitato Umbro (Rag. Vincenzo Ciangaretti - Consigliere del Comune di Foligno).

SECONDA RELAZIONE - L'Ente Regione strumento di decentramento amministrativo e di garanzia etico-giuridica e democratica dello Stato Repubblicano (Prof. Avv. Ugo Coli - Assessore della Provincia di Firenze).

TERZA RELAZIONE - La Regione ed i piani di sviluppo regionale nel quadro dell'economia nazionale (Ing. Claudio Salmoni - Consigliere del Comune di Ancona).

QUARTA RELAZIONE - La finanza regionale in rapporto a quella dello Stato (Sen. Paolo Fortunati - Consigliere del Comune di Bologna).

NOZZE D'ARGENTO

Raffaele Gardi e Novella Buonamici nel celebrare le nozze d'argento offrono lire 1000 per Avanti! e lire 500 al nostro settimanale.

LEGGETE

l'Avanti!

Il dibattito sulla nostra stampa provinciale

La politica del P.S.I. e la funzione della stampa

Per impostare in termini reali il problema della stampa provinciale, e in particolare del nostro settimanale, mi pare che lo si debba inquadrare nel contesto della politica generale del Partito.

Il PSI, fino a pochi anni fa, è rimasto in una posizione subalterna nel quadro della politica italiana, non costituiva cioè di fatto una concreta alternativa alla classe dirigente al potere.

In questa situazione logicamente la stampa provinciale si limitava a sintetizzare la settimana politica, a servire sul piano organizzativo da collegamento tra Federazione e Sezioni, ad accennare alla realtà locale da una posizione quasi sempre sterilmente protestaria.

Da qualche anno a mio avviso, la politica del Partito è profondamente mutata. Oggi il PSI ha la possibilità di diventare il fulcro di una alternativa, non solo alla politica attuale, ma anche alla attuale classe dirigente.

La politica del Partito dicevo è profondamente mutata, ma purtroppo non è mutata la sua stampa provinciale; occorre quindi che essa si adegui alla nuova situazione politica. La stampa provinciale deve diventare uno strumento di analisi e di studio e quindi di modificazione della struttura economico-sociale della provincia, e di traduzione sul piano locale della politica generale del Partito. Occorre cioè che essa rispecchi ai vari livelli l'esistenza di una classe dirigente di alternativa.

Verrebbe la tentazione di concludere che se le analisi suddette sulla nostra stampa provinciale non si verificano, ciò significa che questa ipotetica classe dirigente non esiste. Ma per quanto riguarda la provincia di Bologna escluderei una simile conclusione pessimistica. Penso infatti, col compagno Andalò, che si tratti non di nesistenza, ma di mancanza di impegno e di organizzazione.

Per concretizzare il discorso occorrerebbe anzitutto che ogni importante progetto di legge (per esempio Piano decennale della scuola, Piano verde, nazionalizzazione dei monopoli elettrici ecc.) venisse esaminato dalla competente commissione provinciale allo scopo di dimensionarlo alla realtà locale, e che in seguito il responsabile o chi per lui, secondo le specifiche competenze, ne illustrasse sul settimanale le possibilità di incidere positivamente o negativamente sulla struttura locale.

Da qui alla formulazione di proposte autonome il passo è breve, e si verrebbe così a creare una alternativa reale ai vari livelli.

Una condizione pregiudiziale ad un lavoro di questo tipo è la possibilità di avere sottomano una documentazione quanto più vasta possibile, ed occorre che la Federazione si ponga seriamente il problema.

In questo quadro verrebbe ad inserirsi anche la collaborazione del militante di base. Infatti quanto più i problemi vengono tradotti localmente, tanto più ne risulta la possibilità di interessare concretamente il singolo iscritto e di inserirlo nella vita del partito.

Mi rendo perfettamente conto che le difficoltà da superare sono enormi, ma sono altrettanto convinto che senza un decisivo sforzo in questo senso, il P.S.I. rischia di perdere l'occasione storica per diventare nel prossimo futuro l'elemento determinante della politica italiana.

PAOLO BABBINI

Leggete, diffondete, abbonatevi a LA SQUILLA

Questo "generoso" monopolio elettrico

L'energia elettrica costa poco alle industrie; costa moltissimo ai piccoli utenti - I prezzi calano in molti Paesi ma aumentano in Italia

Dicevamo — la scorsa settimana — dell'irrisorio incremento della produzione e dei consumi di energia elettrica registrato in Italia, da parecchi anni a questa parte, a causa dello strapotere del monopolio elettrico. Non sarà male però — poichè in questi giorni s'accentua la polemica anti o pro monopolio — dare un'occhiata pure alla politica dei prezzi, la quale ci mostra anch'essa come nel nostro Paese il pesce piccolo sia perennemente destinato a far ingrassare quello grande.

Una fonte non sospetta — un deputato democratico cristiano — tempo fa, in un suo intervento alla Camera, disse più di una cosa interessante, sul come vanno le cose nel settore elettrico. Tra l'altro affermò che la FIAT — il maggior complesso industriale italiano — assorbe alcune centinaia di milioni di Kwora al prezzo di L. 2,60, quando il prezzo medio in Italia oggi si aggira sulle L. 15. Prezzo però, questo, che va preso con le molle poichè il costo medio della luce è di L. 35, secondo un'inchiesta fatta recentemente dal Comitato Prezzi su scala nazionale, per non dire del prezzo medio di talune zone del meridione che arriva fino a L. 42; o di certe isole dove la gente si serve ancora della candela poichè non può pagare le 80-90 o 100 lire di energia elettrica che gli vengono richieste dalle società distributrici.

Dunque la FIAT ha una fornitura non piccola, ma di alcune centinaia di milioni di Kw-ora al prezzo di L. 2,60; la SNIA-Viscosa in Piemonte ha una fornitura di 6 milioni di Kw-ora a L. 0,80, e qui siamo alla quinta, alla sesta parte del costo vivo, del costo di produzione. Presso Milano poi, c'è un altro grosso stabilimento, quello di Varedo, dove si lavorano le fibre tessili artificiali, che consuma un 40 milioni di Kw-ora al prezzo di L. 2,70. E la serie potrebbe continuare — se non all'infinito — ancora per parecchio tempo. Ma bastano certamente questi pochi casi a dimostrare cosa accade nel nostro bel Paese.

Ritornando ai prezzi medi della luce annotiamo che per l'esattezza sono L. 32,70 nel Settentrione, L. 34,80 nel Centro, L. 39,60 nel Mezzogiorno, L. 42,20 nelle isole.

Anche qui è il caso di chiedersi — da un punto di vista economico — come si possa giustificare il fatto che la energia che va in luce ha un prezzo triplo di quello medio dell'energia, quando non v'è alcun motivo tecnico od altro che giustifichi ciò. Ed allora salta agli occhi il concetto classico usato dal monopolio privato per il quale da ogni singolo utente, da ogni zona deve estrarsi il massimo profitto; quello che può essere il massimo prezzo in modo che il margine di profitto moltiplicato per la quantità di «merce» venduta dia veramente il massimo profitto. Questa è veramente l'applicazione più perfetta e più integrale che si conosca attualmente in Europa in una situazione monopolistica in cui addirittura si riesce scientificamente, tramite la mobilitazione degli appositi uffici studi delle società, a misurare il grado di sopportabilità degli utenti. Ciò in quanto il monopolio ritiene che un piccolo sacrificio caricato su una massa di 11 milioni di utenti, sia facilmente sopportato con risultati alquanto positivi per le finanze del monopolio stesso. Va da sè poi che prezzi altissimi e bassissimi consumi sono le due facciate di una medesima medaglia.

Tale situazione però si riflette poi in maniera negativa su tutto l'andamento della nostra economia, ma di ciò il monopolio se ne frega altamente.

Un'altra fonte non sospettabile di parzialità poi — uno studio delle Nazioni Unite — getta ancora sinistra luce sulla «generosità» del nostro monopolio elettrico, raffrontando prezzi energia elettrica-prezzi all'ingrosso.

Premesso che vi sono validissime ragioni tecniche per cui da vent'anni a questa parte si registrino sensibili diminuzioni dei costi di produzione dell'elettricità tale studio annota: **in Austria il prezzo dell'energia è del 75 per cento inferiore ai prezzi all'ingrosso; cioè c'è stata una riduzione per cui il prezzo medio dell'energia elettrica, se confrontato con quello delle altre merci, è un quarto di quello di una volta. In Francia si è ridotto del 50 per cento nel periodo di tempo che va dal 1938 al 1956; in Olanda si è ridotto del 60 per cento; in Inghilterra del 54 per cento; in Svezia del 38 per cento; in Svizzera del 60 per cento e negli USA del 61 per cento. In Italia invece non solo tale prezzo non è diminuito, ma è ancora aumentato al di là di quanto non sia aumentato l'indice dei prezzi all'ingrosso. Infatti mentre tale indice è aumentato di 51 volte, in quel lasso di tempo il prezzo medio dell'energia è aumentato di 59 volte; cioè del 16 per cento in più rispetto a quello.** Ma la situazione appare ancora più grave allorchè si va a vedere che i prezzi aumentati sono sempre quelli relativi ai consumi dei piccoli utenti, mentre quelli dei grossi a volte sono rimasti misteriosamente fermi.

Come si vede, ai partigiani del monopolio privato, non sarà facile dimostrare che — dopotutto — la generosità degli elettrici italiani è fuori discussione, e che la nazionalizzazione delle industrie di questo settore, sarebbe uno dei peggiori guai che potessero capitare al popolo italiano.

Per il monopolio elettrico non esistono zone depresse nel nostro Paese; più misere sono le risorse locali più alto è il prezzo dell'energia elettrica consumata dai piccoli utenti.

Concrete indicazioni dei socialisti

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

dell'impostazione di questo significativo dibattito, che conforme al nostro stato d'animo ci consente il vivo piacere di ripetere l'adesione con il voto, ed il pieno compiacimento.

E' stato un dibattito dominato dalla realtà politica che investe la vita della Nazione e dell'ordinamento sociale in ogni suo aspetto.

Le parole più avverse che sono state pronunciate per i concetti più opposti, a nostro avviso, non sono state sufficienti per velare o limitare le ansie e le pressioni che evidentemente si manifestano in tante parti per un miglioramento della vita e dell'ordinamento della nostra struttura.

Un dibattito dominato della realtà politica

Credo che si possa con certezza dichiarare che la discussione sul bilancio 1960 ha reso possibile trarre motivi di soddisfazione anche perchè oltre al significato dei voti vi è da presumere la possibilità di avviare attorno ad un complesso di problemi fondamentali della città e della nostra economia, una positiva collaborazione, senza che ciò debba esigere adesioni a schemi od a formule di maggioranza, che non corrispondo — come ho già avuto occasione di affermare — alla visuale politica di noi socialisti.

Sappiamo che anche in politica, come in natura, non si possono fare dei salti, e che a certe mete, a certi equilibri, a certi livelli democratici, direi di più, a certe forme superiori di convivenza, si arriva per gradi.

E' onesto e doveroso dirlo: ci sono esperienze che vanno vissute, che vanno provate e riprovate; ciò che è certo è che se si sarà, come idubbiamente ci si deve ritenere, in buona fede legati alla realtà della vita, e quindi alle ansie dei nostri amministrati, sentiremo il dovere di fare presto per conseguire quanto prima più franche, leali e fruttuose collaborazioni.

Questa è la nostra speranza di socialisti; questa è la nostra sincera vocazione.

Noi auspichiamo una leale collaborazione libera da ogni strumentalismo di partito o di partiti. Anche perchè noi socialisti consideriamo il sistema pluripartitico non transitorio, fino al conseguimento di mete più elevate ma insieme all'eterno confronto delle opinioni, una condizione irrinunciabile per salvaguardare e sviluppare la nostra idealità, la nostra libertà politica e sociale e garantire l'individuo e la collettività da ogni eventuale e possibile degenerazione del potere.

Il nostro ottimismo egregi colleghi, e la nostra speranza rivolta al possibile superamento dei gravi rapporti che hanno dominato questi anni è alimentato dal fatto che questa è l'ora della responsabilità e della chiarezza per tutti, della scelta, della impossibilità di alibi e dare ad altri la colpa dei propri errori.

Serviamo i superiori interessi della nostra città

«Tutto ciò ci consente di trarre alcuni elementi significativi anche da tendenze apparentemente negative, e cioè che l'uomo non ama più ubbidire ad altri, non tollera più conformarsi ad uno spazio imposto, ma ne vuole uno suo e tende a voler essere sempre più compiutamente autonomo nella coscienza e nella vita senza paure. Per cui, continuare a voltare le spalle alle esigenze delle cose, al movimento reale come qui taluni hanno fatto — ed in particolare mi rivolgo ai socialdemocratici — per i quali era senz'altro più pertinente un altro atteggiamento in ordine al voto conclusivo, significa farsi scavalcare dai fatti, farsi superare da situazioni che, malgrado tutto, andranno avanti parallelamente coi nuovi sviluppi della politica.

Tuttavia il dialogo avviato è stato importante; non rigido di contrapposizioni, ma sostenuto da motivi di comprensione che a nostro parere possono realizzare tra Giunta e Consiglio molte azioni comuni. Il riconoscimento fatto da ogni parte sulla organicità della relazione della Giunta, è una valida premessa indubbiamente apprezzabile e da noi apprezzata. Il programma postoci dalla Giunta, la scelta operata con il bilancio è per noi di piena soddisfazione. Tutto ciò impegna i socialisti con crescente consapevolezza di servire gli interessi superiori di Bologna».

CONDOGLIANZE

Per la immatura perdita della cara figliola Rosanna i socialisti della Sezione «A. Calzolari» di Bologna porgono le più vive condoglianze al compagno Pietro Trentin e ai suoi familiari. Si associano i compagni del NAS Manifattura Tabacchi.

Una iniziativa dei socialisti di Medicina

Proseguendo una simpatica iniziativa, nata nell'immediato dopoguerra, i socialisti di Medicina, anche quest'anno in occasione della Pasqua, hanno voluto tributare, con un piccolo dono, la loro solidarietà ai vecchi del Ricovero e ai degenti nell'Ospedale di Medicina.

Per tale bisogna, già alcuni giorni prima della Pasqua, le compagne di Medicina e frazioni si sono mobilitate per raccogliere, uova da compagni ed amici, che anche in questa occasione non sono stati avari.

Notevole è stato infatti il numero delle uova raccolte.

Poi s'è trattato di preparare i dolci e cucinare uova, ed anche qui un prodigarsi affannoso delle nostre compagne. Infine — domenica u. s. nella mattinata, visita al Ricovero e all'Ospedale per la distribuzione dei doni, raccogliendo nell'ambiente larga messe di simpatie. Anche se non di molto si trattava, restava comunque l'atto di solidarietà umana, che del resto ben s'addice al PSI, per la sua concezione scientifica del socialismo mai disgiunta però da una profonda vena umanitaria.

Per la buona riuscita dell'iniziativa, va reso amplo merito alle nostre brave compagne, che anche in questa occasione hanno dimostrato il loro attaccamento al Partito.

Magazzino Popolare
Via Farini 24 - Bologna
Tel. 221.475
Primavera Estate
Per i vostri acquisti Preferiteci
Prezzi migliori
Rimarrete soddisfatti
Visitateci

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.61.32
Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

COOPERATIVA AGRICOLA
BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.018
CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE
Lavorazione industriale in agricoltura
Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

COOPERATIVA DI CONSUMO
«LA POPOLARE»
MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-26
Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

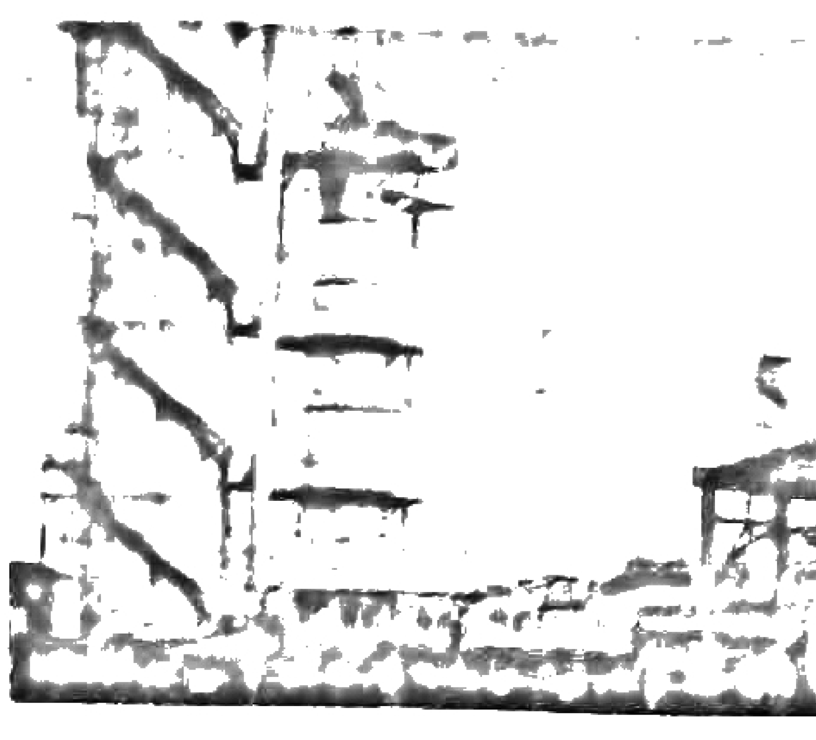
Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224.920

Dott. F. CAMPAGNOLI
SPECIALISTA BOCCA E DENTI
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel.
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI.
TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO
RAGGI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Ambulatori.

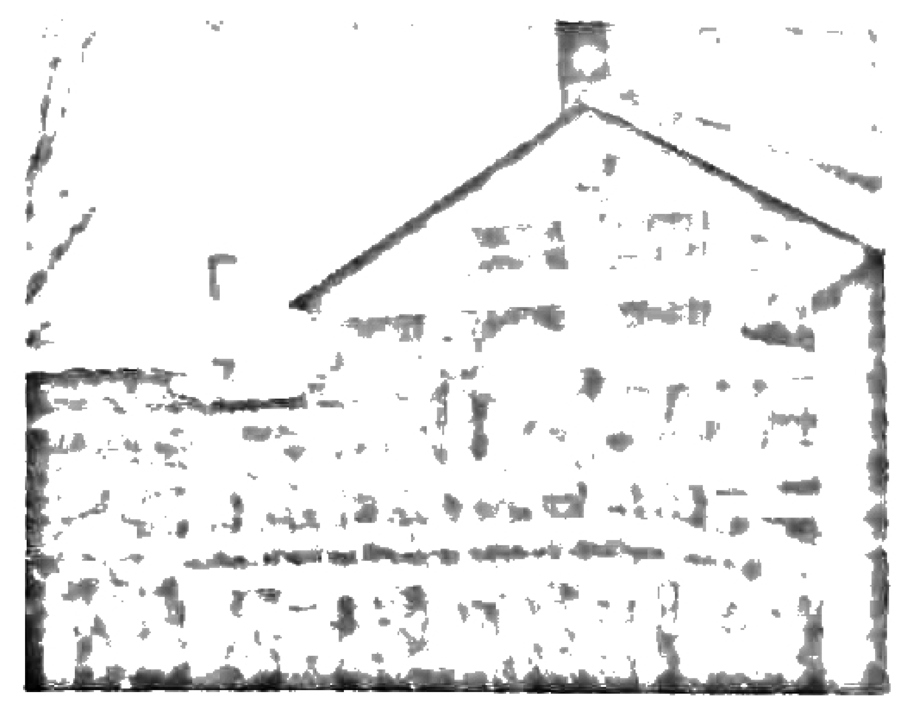
Consumatori, Cittadini imolesi
Visitate il
Super-Coop
VIA MAZZINI N. 16
il moderno negozio a libero servizio
Magazzino generale cooperativo di consumo
33 Spacci al servizio dei consumatori

AUTORIMESSA
FONTANA
IMOLA - Via Mazzini 19 - Tel. 3230 - 3393
Officina lavaggio - Servizio notturno

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2



L'economia italiana nel 1958 - '59



1 La formazione del reddito

Il modo più efficace per esporre un quadro sintetico dell'andamento dell'economia nazionale è quello di ricorrere ai concetti e alle valutazioni elaborati in sede di contabilità nazionale. Per quanto quei concetti possano risultare di difficile comprensione e quelle valutazioni siano soggette a molte riserve, tuttavia essi ci permettono di avere un quadro organico, complessivo e analitico insieme dell'economia nazionale, dei suoi vari settori, dei singoli fenomeni che in essi si verificano.

Analizzeremo anzitutto la formazione del reddito o più precisamente del prodotto netto. Che cosa si intende per prodotto netto di una nazione in un anno? E' la somma costituita da tutti i redditi personali ricevuti dagli individui, cioè dei salari, stipendi, profitti, dividendi, interessi, rendite e somme percepite ad altro titolo, come pensioni, sussidi, assicurazioni e assistenza sociale. A questi si aggiungono anche i profitti, o meglio le valutazioni dei profitti, non distribuiti dalla società.

Da questo totale si sottraggono i trasferimenti di redditi i quali sono appunto le pensioni o i sussidi pagati col gettito delle imposte a carico di altri individui e si aggiungono i redditi derivanti allo Stato o agli altri enti pubblici da beni di loro proprietà e si ottiene quello che gli statistici chiamano «prodotto del settore privato». Se si aggiungono infine gli stipendi dei dipendenti pubblici si ha il «prodotto netto».

Secondo le valutazioni contenute nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1958 i vari settori avevano così contribuito alla formazione del PRODOTTO NETTO

Agricoltura, foreste e pesca	miliardi di L.	2.781
Industria	» »	5.340
Attività terziarie (commercio, turismo, professioni)	» »	3.602
TOTALE	» »	11.723
Rettifiche (correzioni per evitare duplicazioni)	» »	— 1.019
Prodotto netto del settore privato	» »	10.704
Pubblica amministrazione	» »	1.575
Prodotto netto interno	» »	12.279

Rispetto all'anno precedente (1957) tale risultato rivelava un aumento di circa il 8 per cento, e ad esso contribuivano soprattutto l'agricoltura con un incremento del 7 per cento e le attività terziarie con un incremento dell'8 per cento, che compensavano il minore incremento dell'industria del solo 5,7 per cento. L'industria italiana aveva infatti risentito nel corso del 1958 degli effetti della crisi che si era manifestata negli Stati Uniti, e che aveva rallentato lo sviluppo della produzione anche nell'Europa occidentale.

Al momento in cui viene redatta questa nota (gennaio 1960) è molto azzardato anticipare un calcolo del reddito prodotto nel 1959. Tuttavia si possono ragionevolmente avanzare alcune valutazioni.

Agricoltura

Per l'agricoltura si sa, relativamente alle più importanti produzioni, che il raccolto del frumento è stato di 84,7 milioni di q.li contro 98,1 milioni di q.li nel 1958, la riduzione avendo colpito tutte le regioni eccetto le Puglie. Diminuiti pure risulterebbero i raccolti di segala (— 3,4%), di orzo (— 5,8%), di avena (— 5,1%). Anche per il granoturco e per il risone si prevedono raccolti, sia pure di poco, inferiori a quelli del 1958. Per le produzioni frutticole si stima in aumento quella di mele, stazionarie quella di pere, fortemente diminuita quella di limoni. Non si hanno ancora dati attendibili sulla produzione di uva, nè di altre importanti coltivazioni. Per il settore zootecnico risulta che sono aumentate sensibilmente (13 per cento) le macellazioni e che contemporaneamente sono diminuite le importazioni di bestiame vivo.

Un altro elemento da tenere presente nella valutazione del prodotto netto della agricoltura è l'andamento dei prezzi realizzati dagli agricoltori: in media nei mesi da gennaio a novembre questi prezzi risulterebbero diminuiti di circa l'8 per cento. Queste riduzioni riguarderebbero in maggior misura il vino, poi i prodotti ortofrutticoli, poi il frumento, in minor misura i bovini da macello, il pollame, le uova. Sarebbe invece aumentato nello stesso periodo l'olio d'oliva.

Sebbene anche per i prodotti acquistati dagli agricoltori si sia registrata una leggera diminuzione dei prezzi (per i prodotti chimici circa il 2% in meno) non sembra che siano diminuite le spese degli agricoltori, a meno che non si sia verificata una drastica riduzione nell'impiego di concimi e macchine, riduzione che allo stato attuale è impossibile accertare.

In base a questi elementi, si può avanzare la previsione che il prodotto netto dell'agricoltura abbia subito nel 1959 una contrazione dell'ordine del 1-2%, e quindi ammonti approssimativamente a miliardi di lire 2.690.

Per l'industria l'indice generale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica per i primi 11 mesi dell'anno rivela un incremento di attività del 10 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1958. L'incremento è dato soprattutto alle industrie manifatturiere, e particolarmente da quelle delle fibre artificiali e sintetiche, della chimica, del petrolio, dalle industrie tessili, del legno e mobilio, da quelle alimentari, e in minor misura dalla costruzione di automobili, dalle industrie meccaniche.

Industria

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti industriali essi avrebbero subito una riduzione media del 2 per cento, più accentuata per i beni di consumo (—4 per cento) e meno sensibile per i beni di investimento (—1 per cento) e per le materie ausiliarie (combustibili ecc.) (— 3 per cento). I prezzi delle materie prime sui mercati internazionali risultano in rialzo per la maggioranza delle voci, dopo i bassissimi livelli raggiunti durante la crisi economica americana del 1957-58, in riduzione invece il cotone e l'olio combustibile.

Sebbene sia ancora più difficile che per l'agricoltura valutare l'incidenza delle spese nell'industria, si può ritenere che il prodotto netto dell'industria nel 1959 sia aumentato di circa l'8 per cento (pari alla differenza tra l'incremento del volume della produzione uguale 10 e la riduzione dei prezzi uguale — 2 per cento). Poichè anche l'attività edilizia ha segnato un incremento del 5 per cento nel numero delle abitazioni costruite da gennaio ad agosto (anche se il numero dei vani subisce un incremento minore per effetto della tendenza verso abitazioni di minor costo) possiamo valutare il prodotto netto dell'industria nel 1959 in miliardi di lire 5.710.

Per le attività terziarie, in mancanza di dati sufficienti per una qualsiasi valutazione, possiamo supporre che abbiano subito una variazione pari a quella della somma del prodotto agricolo più quello industriale, tenuto conto della riduzione del primo e dell'incremento del secondo, e cioè che il prodotto netto sia aumentato del 5 per cento e sia stato quindi pari a miliardi di lire 3.780. (Fra parentesi osserviamo che un calcolo più rigoroso dovrebbe considerare solo parte di questa attività, come il trasporto di merci e non tutte le altre che non sono produttive nel senso stretto della parola).

Gli stipendi degli impiegati statali avrebbero subito nel giugno 1959 un aumento del 10 per cento, che riportato ad anno risulta del 5 per cento e pertanto il prodotto netto della pubblica amministrazione può essere valutato in 1.680 miliardi. Potremo quindi in via di prima approssimazione valutare il prodotto netto in Italia nel 1959 come segue.

Agricoltura	miliardi di L.	2.690
Industria	» »	5.710
Attività terziarie	» »	3.780
		12.180
Meno rettifiche per duplicazione	» »	— 1.020
Prodotto netto dei privati	» »	11.160
Prodotto netto della pubblica amm.ne (stipendi dei pubblici impiegati)	» »	1.680
Prodotto netto totale	» L.	12.840

Il che rappresenterebbe un incremento di circa 550 miliardi, cioè appena il 4,5 per cento rispetto al 1958.

Occorrerebbe ora valutare una serie di altri elementi (imposte indirette, reddito dall'estero, ammortamenti) per giungere alla cifra, che rappresenta il complesso delle risorse in beni e servizi, che sono stati disponibili per l'economia italiana nel 1959 per gli usi interni.

2 Destinazione e distribuzione del reddito

I calcoli della contabilità nazionale, oltre che per esaminare il modo come si forma il reddito, servono anche a conoscere, seppure in modo sommario, come viene destinato ai diversi impieghi e come esso è distribuito fra le varie categorie dei cittadini.

Sotto il primo aspetto si considera la destinazione a consumi o a investimenti.

Nel 1958 il complesso delle risorse disponibili era stato destinato per 10.564 miliardi a consumi privati, per 1.640 miliardi a consumi pubblici, per 3.546 miliardi a investimenti. Rispetto all'anno precedente i consumi privati erano aumentati del 4,3 per cento, quelli pubblici dell'8,8 per cento, gli investimenti produttivi dell'0,8 per cento e se si teneva conto del notevole incremento delle scorte, gli investimenti fissi risultavano pari o minori di quelli dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il 1959 non si può allo stato attuale andare al di là di alcune congetture. Probabilmente è continuato il processo di sviluppo e di miglioramento qualitativo dei consumi, come indicano fra l'altro l'andamento della macellazione, la produzione di elettrodomestici, automobili, e la ripresa delle industrie tessili e calzaturiere. Tale miglioramento è continuato soprattutto per quanto riguarda gli abitanti delle città, mentre è improbabile che siano aumentati i consumi nelle campagne, per la contrazione dei redditi agricoli. E' pure probabile che siano aumentati i consumi pubblici. E' difficile che siano aumentati in modo sensibile gli investimenti fissi, dato l'incremento di quelli pubblici, mentre dovrebbe essersi verificata una ulteriore riduzione delle scorte.

Se passiamo a considerare la distribuzione del reddito fra le varie categorie, ci troviamo di fronte alle lacune delle statistiche ufficiali. Da esse risulterebbe che i redditi di lavoro dipendente (salari degli operai, stipendi degli impiegati, retribuzioni dei dirigenti, esclusi quindi quelli degli artigiani, coltivatori diretti, mezzadri ecc. e quelli dei coadiuvanti) sarebbero stati nel 1958:

Nell'agricoltura (solo braccianti e salariati), pesca e foreste	miliardi di L.	456
Nelle attività industriali	» »	3.119
Nelle attività terziarie (commercio, trasporti ecc.)	» »	1.759
Nel settore pubblico (funzionari, impiegati e salariati statali e parastatali)	» »	1.575
TOTALE	» L.	6.909

Occorre tener presente che queste cifre comprendono gli accantonamenti per pensioni, assicurazioni ecc.

Come sia distribuita la differenza fra i 12.580 miliardi, che rappresentano il complesso dei redditi percepiti, e questa ultima cifra, le statistiche ufficiali non dicono, lasciandoci all'oscuro di quali siano i redditi degli artigiani, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, e le rendite dei proprietari agrari e i profitti degli imprenditori. Tuttavia, applicando alle cifre dei redditi prodotti per settori le proporzioni risultanti dall'indagine eseguita per l'anno 1955 dal Prof. Livio Livi, risulterebbero per il 1958 le cifre seguenti:

Redditi dei coltivatori diretti e mezzadri	miliardi di L.	1.400
Redditi degli artigiani	» »	1.161
Redditi dei piccoli commercianti, piccoli trasportatori e professionisti	» »	1.233
Totale redditi lavoro indipendente	» L.	3.794
REDDITI DEI CAPITALI		
in agricoltura	miliardi di L.	925
nell'industria	» »	1.060
nel commercio e servizi	» »	610
Totale redditi del capitale	» L.	2.595
Redditi di lavoro dipendente	» »	6.909
Totale redditi distribuiti	» L.	13.298
Meno rettifiche per duplicazioni	» »	— 1.019
Reddito netto distribuito	» L.	12.279

Naturalmente questi calcoli sono molto imperfetti e hanno un valore approssimativo, anzi soltanto indicativo.

Nel corso del 1959 sono intervenute variazioni in questa distribuzione del reddito ed in che senso, a vantaggio o a svantaggio di quale categoria? E' questa una domanda legittima, perchè in una società in sviluppo la distribuzione del reddito varia continuamente, non solo in dipendenza degli sviluppi della produzione, ma anche e soprattutto in dipendenza della azione che gruppi sociali in contrasto svolgono per difendere e migliorare le rispettive posizioni.

Ora a questo proposito l'anno 1959 è stato un anno di ripresa delle attività rivendicative e delle lotte sindacali. *Le statistiche ci dicono che nei primi sette mesi dell'anno sono stati effettuati scioperi per oltre 65 milioni di giornate lavorative, di cui 13 milioni nell'agricoltura, contro 21 milioni, di cui 10 milioni nell'agricoltura, nell'anno precedente. E il frutto di questa più intensa attività di lotta di massa si riflette nei 28 contratti collettivi nazionali di lavoro rinnovati nel periodo gennaio-luglio 1959, con aumenti varianti dal 2 per cento per la ceramica al 15-16 per cento per i marittimi.*

L'Istituto Centrale di Statistica, sulla base delle retribuzioni contrattuali, ha calcolato per il periodo gennaio-agosto degli aumenti di salario del 5,8 per cento per i trasporti terrestri, del 4,4 per cento per l'agricoltura, del 3,7 per cento per il commercio, del 2,3 per cento per il complesso dell'industria, gli stipendi sarebbero aumentati del 3,7 per cento per il commercio, del 2,8 per cento per la Pubblica Amministrazione (gli aumenti del 9,4 per cento hanno avuto decorrenza solo dal 1.o luglio) e del 2,4 per cento. Di più risulterebbe che il corso della vita è diminuito dell'1 per cento rispetto al 1958 e quindi il salario reale dovrebbe essere aumentato di altrettanto.

Pertanto la somma totale dei redditi distribuiti ai lavoratori dipendenti, sia sotto forma di reddito immediatamente spendibile (salari, stipendi) sia sotto forma di salario indiretto o differito (contributi o prestazioni per pensioni, assistenza medica, ecc.) risulterà indubbiamente in aumento nel 1959 rispetto al 1958.

Ma sarebbe sbagliato ritenere che questo aumento si traduca tutto in miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Anzitutto esso deriva in parte dalla trasformazione di redditi di lavoratori indipendenti in redditi di lavoratori dipendenti, in conseguenza della progressiva liquidazione delle forme precapitalistiche di produzione (artigianato, coltivazione diretta per il consumo e non per il mercato, piccolo commercio). I lavoratori espulsi da questi settori sono infatti, almeno in parte, assorbiti in piccola misura nell'industria e in misura maggiore negli impieghi delle attività terziarie. Occorrerebbe inoltre tener conto dell'onere della disoccupazione, che grava quasi per intero sulle famiglie dei lavoratori, e dell'incremento naturale delle famiglie stesse.

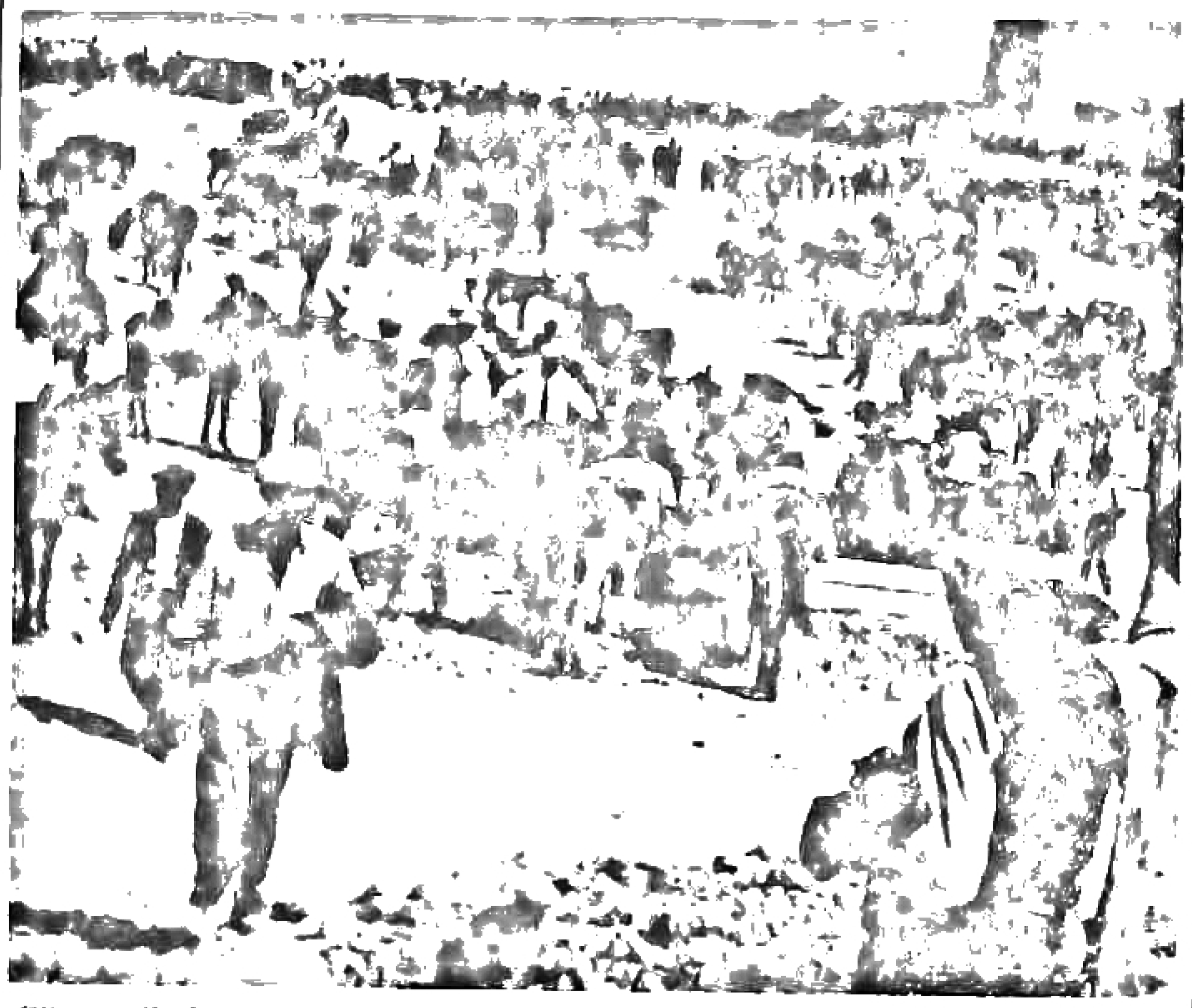
* * *

Allo stato attuale è impossibile affermare che la quota dei redditi di lavoro sul reddito nazionale sia aumentata rispetto a quella dei profitti e delle rendite, anzi è probabile il contrario.

Sui redditi di lavoro nei singoli settori è possibile fare inoltre le seguenti osservazioni.

Nell'*agricoltura* è probabile che, malgrado gli aumenti salariali, il totale dei redditi di lavoro dei braccianti sia diminuito a causa della dichiarazione di incostituzionalità dell'imponibile e della conseguente riduzione dell'occupazione. Anche i redditi dei mezzadri e dei coltivatori diretti hanno verosimilmente subito una contrazione a causa dell'andamento sfavorevole delle colture e dei prezzi.

Nell'*industria*, gli operai delle fabbriche vere e proprie, dove più efficiente è l'organizzazione sindacale, debbono aver tratto giovamento dagli aumenti ottenuti in occasione del rinnovo dei contratti, mentre, malgrado la recente approvazione della legge sulla validità obbligatoria *erga omnes* dei contratti collettivi, è difficile che essa abbia già spiegato la sua efficacia sugli operai delle piccole officine, soprattutto nelle zone depresse, dove non vengono rispettate le tariffe e si pratica il sottosalario.



Gli esperti riconoscono che le distanze fra Mezzogiorno e resto d'Italia sono aumentate, poichè lo sviluppo al Nord è stato più rapido che al Sud.

3 Aumenta la "liquidità bancaria"

Milioni di braccia restano condannate alla disoccupazione mentre migliaia di miliardi di lire giacciono inerti nelle casseforti - Finora i vari governi non hanno voluto rompere gli ostacoli strutturali che impediscono la riattivazione del processo produttivivo

I compiti del movimento operaio mentre s'accentua la concentrazione capitalistica

I problemi della economia e le contraddizioni della società hanno formato nuovamente oggetto di dibattito nel corso del 1959 in occasione del cosiddetto «riesame del piano Vanoni».

Un comitato di esperti, presieduto dal Prof. Saraceno, ha esaminato per incarico del Governo lo sviluppo della economia italiana negli ultimi cinque anni, che corrispondono alla metà del periodo indicato nel piano Vanoni per eliminare la disoccupazione e ridurre lo squilibrio tra Nord e Sud. Il comitato ha constatato che alcuni degli obiettivi previsti sono stati raggiunti, quantunque il Governo non abbia adottato le politiche suggerite nel piano. Il reddito italiano sarebbe infatti aumentato di circa il 5 per cento all'anno (ci sembra però, in base alle valutazioni precedenti che nel 1959 ci sia stato un arresto dello sviluppo), sarebbe aumentata la occupazione soprattutto nel settore dell'attività terziaria (commercio, trasporti, turismo, pubblicità ecc.), le esportazioni sono aumentate più rapidamente delle importazioni eliminando prima di quanto non si prevedesse il disavanzo commerciale; i redditi nel Mezzogiorno sarebbero aumentati al pari di quelli del Nord.

Ma oltre questi risultati positivi gli stessi esperti riconoscono altri risultati negativi: le distanze fra Mezzogiorno e resto d'Italia sono aumentate, perchè lo sviluppo al Nord è stato più rapido che al Sud, la mano d'opera in cerca di lavoro aumenta in misura maggiore del previsto, perchè si intensifica l'esodo dalle campagne e si diffondono il bisogno o la volontà delle donne di cercare una occupazione; gli investimenti fissi sono risultati superiori al previsto nella edilizia, soprattutto di lusso e molto inferiori negli ambienti industriali, in questi ultimi è prevalsa la tendenza ad ammodernare i grandi impianti esistenti riducendo attraverso l'automazione e la meccanizzazione l'impiego della mano d'opera, anzichè la tendenza a costruire nuovi impianti che creino nuovi posti di lavoro.

A questi fenomeni rilevati dal Comitato di esperti, occorre aggiungere un'altra particolare contraddizione che si è manifestata nel corso del 1958 e del 1959, e che è nota sotto il nome di «liquidità bancaria». I depositi nelle varie forme, presso le banche, che rappresentano i risparmi dei singoli e le disponibilità correnti delle imprese, sono aumentati molto più rapidamente degli impieghi, cioè dei finanziamenti richiesti e concessi dalle banche agli imprenditori. Mentre al 30 giugno 1957 su cento lire depositate presso le banche 76 erano da queste impegnate in finanziamenti alla agricoltura, all'industria, al commercio e ad altre attività produttive, e altre 10 erano impegnate in titoli (obbligazioni e azioni) [illegible] al 30 giugno 1959 su 100 lire depositate solo 64,5 erano impegnate in finanziamenti diretti alle attività produttive e circa 12 in titoli. Si sono accumulate così somme ingenti (basta pensare che il totale dei depositi fino al luglio 1958 era di 8.000 miliardi e gli impieghi sarebbero stati poco più di 6.000 miliardi) che non adempiono ad alcuna funzione e costituiscono quindi capitale monetario inerte.

Questo fenomeno è da imputarsi fondamentalmente al fatto in sè favorevole che le esportazioni di merci italiane e i ricavi dei servizi prestati all'estero (noli marittimi, turismo, ecc.) sono aumentati più rapidamente che non le importazioni e le spese per i servizi resi dall'estero. Si è eliminato così la necessità per l'Italia di contrarre debiti all'estero, e anzi lo Istituto Italiano dei Cambi e le banche hanno accumulato valute estere che attualmente ammontano a circa 3.200 milioni di dollari.

L'Istituto Italiano dei Cambi e le banche naturalmente hanno pagato agli esportatori ai trasportatori, agli albergatori il controvalore in lire di queste valute estere che ammonta a circa 2.000 miliardi di lire che corrispondono grosso modo alla misura della liquidità bancaria. Difatti gli imprenditori italiani non hanno avuto la necessità e la convenienza di investire nuovamente nel processo produttivo le somme così introitate e le conservano nei depositi bancari.

A spiegare l'atteggiamento degli imprenditori concorrono diversi elementi: la riduzione del prezzo delle materie prime, la contrazione delle scorte, il rallentamento o il più lento aumento dell'attività produttiva, che hanno diminuito il bisogno di capitale circolante. Ma a questo bisogna aggiungere la riduzione degli investimenti fissi.

Si assiste così alla stridente contraddizione che, nel nostro Paese, mentre milioni di braccia restano condannate alla disoccupazione, migliaia di miliardi di lire giacciono inerti nelle casseforti o nelle scritture contabili delle banche, e i Governi non sanno o non vogliono adottare le iniziative necessarie per riattivare il processo produttivo, stimolare gli investimenti, rompere gli ostacoli strutturali (monopoli, grande proprietà) che si oppongono alla espansione.

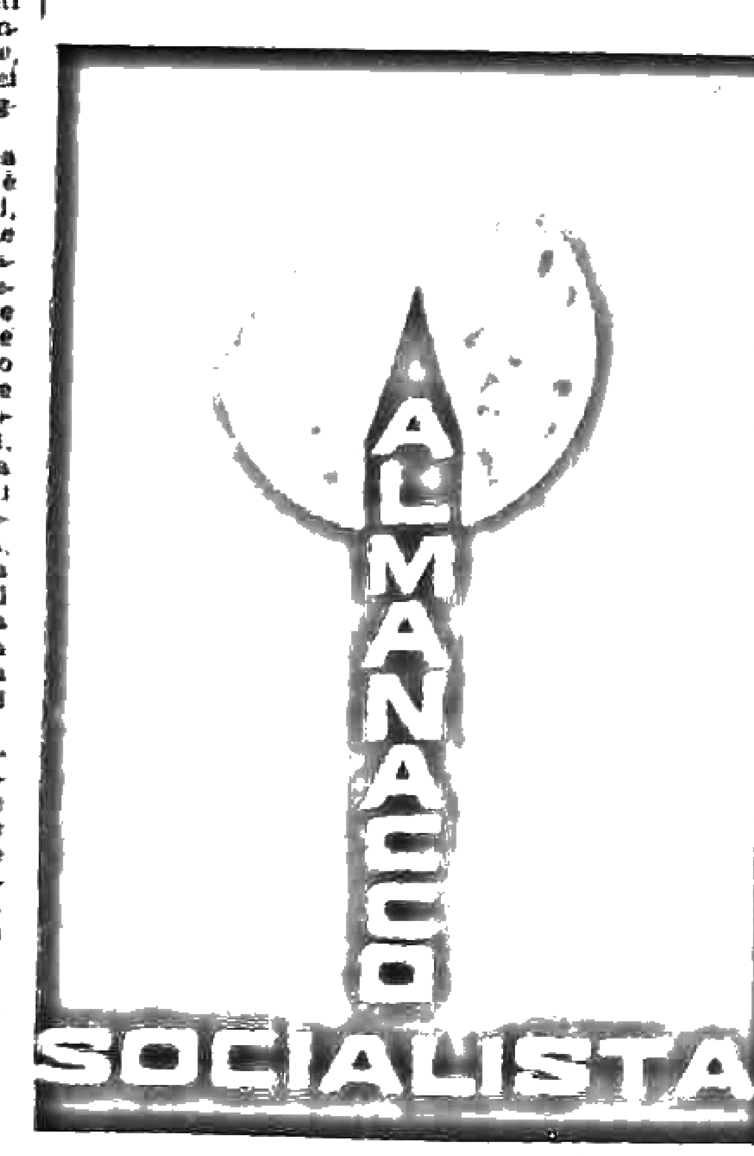
Ma oltre a questo fenomeno, che può essere passeggero, vi sono altri processi di fondo che investono l'economia italiana e sui quali, sia pure sommariamente, vogliamo richiamare l'attenzione. L'inasprimento della concorrenza internazionale per i mercati che deriverà dalla distensione politica, unita al rapido progresso tecnico [illegible] e più ancora eserciteranno nei prossimi anni una pressione sul nostro sistema produttivo verso la riduzione dei costi, l'aumento delle dimensioni delle imprese produttive, la liquidazione più rapida delle forme precapitalistiche di produzione. Già nella nostra industria e nella nostra agricoltura sono in atto forze potenti che spingono alla concentrazione della produzione, delle risorse finanziarie, dei redditi nelle aziende a maggiori dimensioni.

L'integrazione economica europea nel MEC, quale è stata voluta dai governi, porta già alla formazione di grandi cartelli industriali e *trust* finanziari, accelera la crisi delle piccole e medie imprese agricole e industriali, ma lo stesso MEC si trova a competere con altre formazioni economiche soprannazionali, come l'associazione europea di libero scambio (EFTA) costituita da Norvegia, Svezia, Danimarca, Austria, Portogallo sotto la guida della Gran Bretagna, o il mercato comune che si sta organizzando nell'America latina, mentre si profila la grande competizione coi Paesi socialisti.

Grandi e complessi compiti stanno di fronte al movimento operaio e alle sue organizzazioni politiche e sindacali per impedire che questo processo di ulteriore concentrazione capitalistica si realizzi a danno delle classi lavoratrici e dei loro alleati per contrapporre ed imporre un altro tipo di sviluppo economico che tenda alla trasformazione delle strutture in senso socialista, e intanto isoli e sottoponga al controllo della collettività le grandi concentrazioni di potere economico: i gruppi monopolistici, la grande proprietà agraria che del processo di concentrazione capitalistica sono la molla fondamentale.

RUGGERO AMADUZZI

E' ARRIVATO
l'Almanacco Socialista



Richiederlo
al Centro Diffusione Stampa
della nostra Federazione

SOSTENETE IL NOSTRO SETTIMANALE

Farina e crusca

Un proverbio che, come tutti i proverbi, raccoglie la secolare saggezza popolare, afferma che la farina del diavolo va in crusca. Ci pare che tale aforisma calzi benissimo con quanto sta succedendo alla Casa del Popolo di Imola.

Tutti i nostri lettori ricordano le vicende recenti di quel Dopolavoro caduto, come tanti, troppi, nelle grinfie del potere esecutivo d.c. che a suo uso e consumo è solito manipolare troppe cose nel nostro spagnolesco Paese.

Calpestata la volontà della maggioranza dei soci, fu imposto un commissario che doveva... risanare l'ambiente.

Sano e risana, nessuno dei dirigenti precedenti fu deferito all'Autorità Giudiziaria per errori o mancanze di sorta: segno evidente che tutto filava per il meglio: il risultato fu che... fu destituito il commissario e ne fu nominato un altro.

C'è un proverbio per restare nel tema, che sostiene che sbagliare una volta è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico.

State a vedere che il diavolo si è alleato con l'acqua santa: capirete che a questi

Abbonatevi all' **Avanti!**

lani di luna il Santo Uffizio piglia su tutto, anche Belzebù, purchè non sia iscritto ad un partito marxista, ben inteso!

L'attuale commissario, sig. Parlante Umberto, ha «commissariato» per un po' poi si è visto arrivare una grossa tegola in testa: un perentorio ordine da Roma lo ha destituito su due piedi ed al suo posto ha nominato un tal Virgilio Poletti di cui non si sa nulla, tranne che sembra abbia un brillante passato fascista, il che naturalmente è fondamento di molto seria garanzia.

Personalmente non abbiamo nulla nè contro il Parlante, nè contro il Poletti: non abbiamo anzi nessuna difficoltà a ritenerli persone a modo; c'è l'abbiamo invece, e parecchio, col sottogoverno che impone commissari d.c. (o affini) in tutti i buchi, calpestando ed irridendo la volontà della maggioranza dei cittadini.

E' ora che si spieghi a tutti i soci ed ai cittadini perchè mai tanti cambiamenti, imposti in via amministrativa dall'esecutivo, senza chiedere il permesso ai legittimi padroni.

Fu cacciata fuori la ditta del Borgia e dei suoi amici: ora viene cacciato il Parlante: aspettiamo la cacciata successiva del Poletti ed il ristabilimento di una direzione che sia bianca, rossa, gialla, nera, turchina od arancione, non c'è ne importa niente: purchè sia eletta dalla maggioranza dei soci del Circolo.

Tutta la faccenda è infatti andata troppo oltre i limiti della decenza, ed ha compromesso la reputazione di troppe persone.

Sono stati cacciati via i membri di una direzione eletta regolarmente, accusandoli di irregolarità da codice penale: nessuno di essi però è stato incriminato.

Sono venuti dei «moralizzatori» che non hanno moralizzato un accidente; pare anzi che abbiano demoralizzato se non smoralizzato. Oggi si parla per tutta la città di «buchi» nelle casse, di allegra finanza, di spese imprudenti se non addirittura illegittime: c'è chi parla addirittura di «mani lestes» e di... manomorte. Ma nessuno sa niente di preciso. Noi chiediamo ancora una volta che si faccia luce completa. Se c'è stato chi ha sbagliato, paghi: chi ha le mani nette dimostri appieno la sua correttezza.

Ripetiamo che personalmente non abbiamo prevenzioni contro nessuno; su tutti pesano però dubbi, ammiccamenti, allusioni, colpetti di gomito, accuse velate, occhiate reticenti ma eloquenti. Tutto ciò deve finire al più presto. Subito, anzi, immediatamente.

E la via è una sola: fare luce su tutto.

Accusare e condannare i colpevoli, se ci sono: rendere pubblicamente atto dell'innocenza a chi è innocente. Restituire il circolo ai suoi legittimi proprietari, perchè se lo amministrino come meglio credono, nel rispetto delle leggi vigenti.

E fuori dei piedi tutti i Commissari che hanno raggiunto il solo risultato di ingarbugliare le matasse. Anche se c'è chi ci campa sulle matasse, magari benedette!

Lasciano la C.O.G.N.E. maestranze specializzate

Una lettera aperta della FIOM alla Direzione dello stabilimento

La FIOM di Imola, in data 15 c.m. ha rivolto alla COGNE la seguente lettera aperta:

«Siamo indotti a scriverle questa lettera aperta perchè preoccupati del ritmo che nello stabilimento stanno assumendo le dimissioni di personale specializzato.

E' questo un fenomeno che ormai più nessuno può ignorare, sia perchè ha raggiunto proporzioni allarmanti, ma soprattutto perchè è generale, in tutti i lavoratori, l'intenzione di cercarsi altrove un lavoro e di... "far fagotto".

Questo fatto esprime uno stato d'animo generale, che dovrà pure preoccupare la Direzione dello Stabilimento.

Qualcuno potrebbe dire: "Non è possibile che tutti riescano ad andarsene". D'accordo, però non si dimentichi che siamo in un periodo di "alta congiuntura economica e produttiva" per cui la mano d'opera specializzata è ricercatissima e anche ben pagata.

Non è affatto da escludere che di questo passo la Cogne possa, fra breve tempo trovarsi in serie difficoltà.

E' lecito chiedersi:

Cosa spinge l'operaio della Cogne, dopo 15 anni di anzianità e di attaccamento al lavoro, a lasciare la fabbrica?

Non è difficile rispondere.

L'operaio della Cogne se ne va o cerca di farlo perchè è scontento:

— *scontento del basso salario che percepisce il quale non gli permette più di provvedere civilmente e con responsabilità alla propria famiglia.*

— *scontento e stanco di essere trattato male, senza umanità e rispetto da dei superiori che fanno cadere tutto dall'alto con metodi caporaleschi e militari.*

— *scontento e stanco dei ricatti, delle punizioni assurde, dei premi antisciopero, della discriminazione sindacale ed economica.*

Questa è la verità e non si dica che non si conosceva, perchè sono anni che la si denuncia.

UN SALARIO DI 40 MILA LIRE MENSILI NON BASTA, E' INSUFFICENTE E ASSAI LONTANO DAL RITMO DI SVILUPPO DELLA PRODUZIONE E DEL RENDIMENTO DEL LAVORO.

La parte di salario variabile esistente si è cristalizzata al 1954.

Così non è possibile andare avanti.

Cosa pensa di fare codesta Spett. Direzione?

Sarebbe tempo di esaminare realisticamente la questione e si prendessero i necessari provvedimenti.

Da tempo vengono, da ogni parte, avanzate richieste di miglioramenti economici.

Perchè e con quale scopo esse vengono sistematicamente respinte?

Non si possono, a lungo, eludere tali richieste, senza creare pregiudizio all'azienda stessa.

Il lavoratore sa e sente che il suo rendimento è aumentato e che ha pieno diritto ad avere un più elevato compenso.

Noi non vogliamo che il lavoratore "fugga" disperato dalla Cogne, per cercarsi altrove una sistemazione.

E' nella Cogne che esso deve trovare la forza di imporre i suoi diritti e soddisfare i suoi bisogni.

La Cogne, dopo aver ricevuto il massimo sforzo dal lavoratore ha il dovere di soddisfare il meglio possibile le esigenze economiche, sociali e morali dei suoi dipendenti.

I dirigenti della Cogne, che mai dovrebbero dimenticare che dirigono una azienda dello Stato, ostinandosi di proposito a voler respingere ogni richiesta dei dipendenti anche quando questi di fronte al diniego si dimettono, coscientemente preparano per l'azienda grosse difficoltà e di questo devono assumersi tutte le responsabilità.

Noi in questo caso, non possiamo tacere.

Ricorreremo all'opinione pubblica e la chiameremo alla lotta, perchè la questione non può disinteressare in quanto si tratta, non solo di salvaguardare alla Cogne le sue già scarse maestranze qualificate, ma di porre le condizioni per svilupparle onde essere in condizioni di dare un serio contributo, specie nell'attuale congiuntura favorevole, allo sviluppo industriale ed economico della zona e della provincia».

SPORT - *Lunedì 25 aprile*

Assi del motociclismo in lizza all'autodromo

Il 25 aprile a Imola si disputerà la Coppa d'Oro Shell del Motociclismo. Questo l'elenco completo e ufficiale dei partecipanti alla gara internazionale.

CLASSE 500 cc.

Redman Jim (Inghilterra) Norton; Hartle John (Ingh.) Norton; Anderson Bob (Inghilterra) Norton; Ferbrache Peter (Ingh.) Norton; Hempleman John (Inghil.) Norton; Chadwich Dave (Inghilterra) Norton; Dale Dickie (Ingh.) Norton; Trow Alan (Ingh.) Norton; Brown Bob (Ingh.) Norton; Forrest Jack (Ingh.) Norton; Kavannagh Ken (Australia) Ducati; Rensen Ralph (Australia) Norton; Driver Paddy (South Africa) Norton; Hiller Ernest (Germania) BMV; Surtees John (Ingh.) M.V. (Casa); Mendogni Emilio (Italia) MV (Casa); Venturi Remo (Italia) MV (Casa) Miller Sammy (Irlanda) Bianchi (Casa); Liberati Libero (Italia) Gilera; Campanelli Paolo (Italia) Norton; Maugliani Emanuele (Italia) Gilera; Valbonesi Dino (Italia) Gilera; Loro Vasco (Italia) Norton; Zambotti Benedetto (Italia) Gilera; Vigorito Roberto (Italia) Norton; Guglielminetti Tran. (Italia) Norton; Cirelli Artemio (Italia) Gilera; Mantelli Pippo (Italia) Gilera; Dardanello Giuseppe (Italia) Pugliese); Masetti Umberto (Italia) M.V.

CLASSE 250 cc.

Anderson Bob (Ingh.) M.V.; Ubbiali Carlo (Italia) M.V. (Casa); Mendogni Emilio (Italia) MV (Casa); Hocking Garry (Rhodesia) MV (Casa); Bandirola Carlo (Italia) MV (Casa); Kavannagh Ken (Australia) Ducati; Wheeler Arthur (Ingh.) Ducati; Purslow Fron (Ingh.) Guzzi Redman Jim (Rhodesia) Ducati; Provini Tarquinio (Italia) Morini (Casa); Dale Dickie (Ingh.) Benelli (Casa); Grassetti Silvio (Italia) Benelli (Casa); XX Benelli (Casa); Degner Ernest (Germania) MZ (Casa); Spaggiari Alberto (Italia) MZ (Casa); Gandossi Alberto (Italia) MZ (Casa); Forrest Jack (Australia) NSU; Kassner Horst (Germania) NSU Brambilla Ernesto (Italia) Bianchi (Casa); Muscio Gianfranco (Italia) Bianchi (Casa); Perfetti Osvaldo (Italia) Bianchi (Casa); Mandolini Alberto (Italia) Guzzi; Brabetz Sandro (Italia) Benelli; Marchesani Gian Emilio (Italia) CM; Patrignani Roberto (Italia) Bianchi; Pagani Alberto (Italia) Ducati; Chadwich Dave (Inghilterra) x x; Farnè Franco (Italia) Ducati; Balboni Alfredo (Italia) x x; Manganelli Remo (Italia) x x.

CLASSE 125 cc.

Mendogni Emilio (Italia) MV (Casa); Ubbiali Carlo (Italia) MV (Casa); Taveri Luigi (Italia) MV (Casa); Grace John (Spagna) Butalco (Casa); Ferbrache Peter (Ingh.) Montesa (Casa); Degner Ernest (Germania) MZ (Casa); Spaggiari Bruno (Italia) MZ (Casa); Gandossi Alberto (Italia) MZ (Casa); Kavannagh Ken (Australia) Ducati; Farnè Franco (Italia) Duc.; Wheeler Arthur (Ingh.) Ducati; Maoggi Giuliano (Italia) Ducati; Loro Vasco (Italia) Ducati; Zito Vittorio (Italia) Ducati; Pagani Alberto (Italia) Ducati; Patrignani Roberto (Italia) MV; Zubani Giampiero (Italia) Patton; Milani Gilberto (Italia) Patton, Fiocchi Gianfranco (Italia) Patton; Mandolini Giuseppe (Italia) Ducati; Brabetz Sandro (Italia) Ducati; Latini Franco (Italia) Ducati; Marchesani G. Emilio (Italia) Mondial; Purslow Fron (Ingh.) Ducati; Morgia Giovanni (Italia) Ducati; Balboni Alfredo (Italia) x x; Manganelli Remo (Italia) x x.

L'eloquenza dei nomi dei corridori e delle case partecipanti ci dispensa da qualsiasi ulteriore commento alla imponente manifestazione che vedrà in campo la rappresentanza di ben 9 Nazioni con 80 macchine e 6 Case ufficialmente iscritte.

Ernest Degner della M.Z., vincitore della classe 125 cc. nel G. P. d'Italia 1959 a Monza.

Calcio

Fano Imolese 2 - 1

Come nella partita di andata il Fano ha fatto suo l'incontro su un terreno reso pesante dalla pioggia. L'Imolese non ha saputo risalire la corrente contraria e ha subito una sconfitta seppur onorevole ma che non gli ha permesso di racimolare punti nella sua trasferta pasquale.

Con una formazione rimaneggiata per la mancanza di quella colonna che è attualmente Ricciardelli e di un valido Garuti il sestetto difensivo deve alla buona prestazione di Cicognani e Versari ed all'ottimo Salomoni se il passivo è stato contenuto nei limiti di due sole reti. All'attacco note liete per le ali ed in particolare di Peli in special modo nel secondo tempo quando per un lieve infortunio di Francia ha giocato come mezz'ala, sua la rete imolese messa a segno al 35' del secondo tempo.

Si è cominciato subito con attacchi dei padroni di casa che al 20' passavano in vantaggio con un pallone insidioso che batteva Salomoni, poi una timida reazione Imolese e si chiude il tempo con i marchigiani all'attacco. Nel secondo tempo i rossobleu sembrano meglio intenzionati e offrono buoni spunti ma al 25' subiscono la seconda rete per merito dell'ottimo Venturelli. A questo punto la reazione Imolese si fa più tenace e al 35' Peli accorcia le distanze. Mancano 10' alla fine e sembra che la difesa del Fano stia per cedere da un minuto all'altro e per poco al 44' non si ha il pareggio ma un pallone che attraversa la luce della porta non trova pronto nessun imolese. E' la ultima occasione per pareggia le sorti, poi la fine accolta con molto sollievo dal pubblico locale.

La sconfitta di domenica non ha grandemente compromesso la classifica degli Imolesi che dispongono ancora di un buon margine sul trio di coda in quanto l'Audace di Verona ha lasciato l'intera posta a Mogliano Veneto e così pure il Pellizzari a Gorizia, mentre il Bassano, che occupa ancora l'ultima poltrona a 9 punti dall'Imolese ha strappato un punticino a Mirano. Per domenica abbiamo la visita del Portogruaro che ha battuto il Trento fra le mura di casa e che si è appaiato ai locali a quota 25, occorre una partita tutta volontà e velocità in quanto i punti casalinghi sono più che mai necessari in special modo contro squadre di bassa classifica.

Speriamo che gli uomini di Pattuelli e Fiorentini sappiano bissare il successo di andata che ci vide vittoriosi in terra veneta per una rete a zero e che possano portare altri punti alla classifica del la società in questo ardente finale di campionato.

CROCICCHIO

Un'altra rinuncia

Ancora una volta la D.C. imolese ha dimostrato la sua vera posizione non firmando il manifesto unitario di tutti i Partiti della Resistenza e Associazioni Combattentistiche sulla Liberazione della città dal giogo nazi-fascista.

Ecco il senso di tante chiacchiere sulla vocazione antifascista della D.C. locale che evidentemente preferisce il silenzio su tale data.

Ammissione sincera

Dal «Nuovo Diario» della scorsa settimana abbiamo notato che sulle Elezioni Sindacali alla FIAT anche il Sindacato CISL non è contento del come vanno le cose nel grande complesso torinese. Era tempo di ammissioni e di verità ed è sempre meglio tardi che mai!

Il solito «Nuovo Diario» non ha avuto il coraggio di fare sapere ai lettori la miseranda fine del governo Tambroni, appoggiato solo dai fascisti.

A proposito di Tambroni il settimanale della curia si augura che sia realmente un integralista.

Crepi l'astrologo!

AFFITTASI ampio locale per uso laboratorio e magazzino Via Fossettone 12 Imola. Per informazioni rivolgersi sul posto.

★

INTERESSA I SINISTRATI DI GUERRA

L'Ufficio del Genio Civile di Bologna, con apposita circolare ha comunicato le [illegible] con preghiera di darne la massima diffusione in mezzo alla popolazione.

«Come è noto, a norma dell'art. 4, 1.o comma, della Legge 25-6-1949 n. 409 e dell'art. 1 della Legge 28-3-1957 n. 222, i proprietari di fabbricati distrutti da eventi bellici i quali a suo tempo ottennero il contributo dello Stato per il ripristino degli immobili, stessi e che successivamente hanno presentato domanda al fine di ottenere dei benefici statali anche per la ricostruzione delle relative pertinenze, debbono ultimare i lavori entro il 30 giugno 1960».

Voci della città

■ IMPORTANTE MANIFESTAZIONE GIOVANILE DI TIRO A SEGNO - Per onorare la memoria dell'indimenticabile Maestro Costantino Minganti che oltre ad essere stato un valente educatore fu un ottimo e appassionato tiratore e, per vario tempo Presidente e animatore della Sezione imolese; la Sezione stessa ha istituito una gara di tiro con carabina standard, dotandola di una ricca coppa in argento e di premi individuali, riservandone la partecipazione agli studenti — di ambo i sessi — delle scuole medie superiori della città.

La coppa, trasmissibile, viene annualmente consegnata all'Istituto che ha avuto cinque dei propri tiratori fra i meglio classificati.

La seconda edizione della «Coppa Minganti» che si è svolta al Poligono del Santerno nelle giornate del 9 e 10 del corrente mese di aprile, aveva premi individuali (artistiche medaglie d'oro e vermeille) per un complessivo valore di oltre 50 mila lire.

Alla competizione hanno preso parte più di 70 studenti appartenenti ai seguenti Istituti: Liceo Classico, Liceo Scientifico Istit. Tecnico Commerciale, Istit. Tecnico Agrario e Istit. Magistrale.

La gara ha assunto fin dai primi risultati, un ritmo appassionante a seguito della lotta serrata che si svolgeva tra gli elementi migliori del Liceo Scientifico (detentori della Coppa 1959) e quelli del Liceo Classico che a seguito del punteggio raggiunto a fine gara, riuscivano ad aggiudicare al loro Istituto l'ambito trofeo.

Una nota simpatica e nuova per il Poligono imolese è stata la partecipazione della rappresentanza delle Magistrali, composta in maggioranza, quasi assoluta, da elementi femminili.

La premiazione, svoltasi alla presenza di autorità scolastiche e cittadine, ha chiuso la riuscitissima manifestazione sportiva.

Il Delegato dell'UITS ha detto parole di circostanza ed in particolare si è compiaciuto della numerosa partecipazione dei giovani studenti [illegible] alla squadra di una folta Sezione imolese al fine di conseguire sempre buoni risultati in campo nazionale. Ha inoltre illustrato il vasto programma che la Sezione intende svolgere nel 1960.

L'Ing. Giuseppe Minganti (figlio del M.o Costantino) e signora hanno dato inizio alla premiazione.

Ecco l'elenco dei premiati: 1.o Liceo Classico (Parenti, Rossi, Cacciari, Ortalli e Balestrazzi) con punti 622, si aggiudica per il 1960 il possesso della «Coppa Minganti»; seguono nell'ordine. Liceo Scientifico (Zappi, Mita, Sermenghi, Vitali, e Baruzzi) p. 613, Istituto Tecnico Commerciale (Santi, Palmonari, Gardi, Morsiani e Alpi) p. 564; Ist. Tecnico Agrario (Prignani, Maglioni, Mari, Castellani e Golinelli) p. 535; Ist. Magistrale (Campomori, Calandrini, Zappi, Cavina e Bassi) p. 505.

Individuali. a) Cat. Femminile: 1.a Calandrini Silvana p. 106; 2.a Zappi Sandra p. 99, 3.a Cavina Francesca p. 95; b) Cat. Maschile: 1.o Parenti Mario p. 139, 2.o Zappi Franco p. 135, 3.o Mita Gianni p. 134; 4.o Rossi Leone p. 129; 5.o Santi Franco p. 128, 6.o Cacciari Alberto p. 126; 7.o Sermenghi Luciano p. 120; 8.o Ortalli Luigi p. 116; 9.o Vitali Vanes p. 114; 10.o Balestrazzi Bruno p. 113. Seguono altri 62 tiratori non premiati.

IL PREOLIMPIONICA

Apprendiamo all'ultimo momento che nella selezione di Vercelli del 7-8-9 e 10 corr. il concittadino Ugo Simoni si è classificato 2.o con ben 548 punti con la Pistola Libera. La televisione di lunedì 11 ha dato un ampio resoconto.

■ IL NUOVO ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE A IMOLA - Durante l'ultima seduta del Consiglio Provinciale il compagno Badini assessore alla Istruzione ha dato notizia dell'apertura per il prossimo anno dell'Istituto Tecnico Commerciale in Imola. La sede provvisoria sarà nei Locali del Liceo Scientifico con turni pomeridiani.

■ CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DELLA CITTA' - Il 14 Aprile nella Sala Consigliare a cura della Amministrazione Comunale di Imola ha avuto luogo la Celebrazione dell'Anniversario della Liberazione della Città dal dominio nazi-fascista.

A preso la parola il compagno Capra che ha sottolineato con particolare riferimento al moto di libertà che pervase tutta la città in quell'ormai lontano 1945.

■ MANIFESTO UNITARIO PER IL «XV» DELLA LIBERAZIONE - I partiti imolesi (PSI, PCI, PSDI, PRI e Radicale) nonchè le Associazioni Combattentistiche hanno sottoscritto un Pubblico Manifesto che ricorda la celebre data ai cittadini onorando il sacrificio di tutti coloro che si batterono per dare la libertà al Paese.

■ GEMELLAGGIO CON LA CITTA' DI GENNEVILLIERS - Mercoledì, alle ore 21, presso la Sede della Amministrazione Comunale ha avuto luogo la cerimonia per la firma ufficiale fra le città di Imola e la città francese di Gennevilliers che era rappresentata dal proprio Sindaco.

■ MANIFESTAZIONE DI PESCA SPORTIVA - Sembra che il 29 Maggio avrà luogo una prima manifestazione di pesca sportiva nel tratto di zona che va dal ponte del fiume Santerno al ponte del Vapore. La gara sarà riservata ai pescatori in possesso di regolare licenza.

■ PESCA LOTTERIA IN FAVORE DEL PATRONATO SCOLASTICO - Ha avuto luogo nei giorni 16, 17, 18 e 19 la Pesca-lotteria che annualmente il Patronato Scolastico indice in occasione della giornata nazionale dei Patronati Scolastici che si tiene ogni anno in tutta Italia. La manifestazione sapientemente curata dal locale Patronato ha raccolto l'adesione degli imolesi.

■ PER LA RICOSTRUZIONE DEL TEATRO COMUNALE - Promossa dalla Pro Loco di Imola, si è tenuta il 14 aprile, nella sede cittadina dell'ENAL, una riunione di rappresentanti di Enti e Istituti interessati alla ricostruzione del Teatro Comunale.

I convenuti, costituitisi in «Comitato Cittadino per la ricostruzione del Teatro Comunale», hanno eletto il Comitato esecutivo che avrà il compito di stimolare gli organi di Stato e locali oltre che interessare l'opinione pubblica alla soluzione dell'annoso problema.

■ PREMIATI GLI ATLETI E LE SOCIETA' SPORTIVE DISTINTESI NEL 1959 - Di fronte ad un folto pubblico di sportivi si è svolta Venerdì 15 Aprile nella Sala Consigliare a cura della Amministrazione comunale la premiazione degli atleti.

Ha preso per primo la parola a nome della Amministrazione, Serantoni che nella veste di assessore allo Sport ed al Turismo ha pronunciato i motivi di compiacimento per i brillanti risultati ottenuti da atleti e da società imolesi durante l'anno 1959. Dopo aver ricordato le ottime prestazioni del concittadino Diego Ronchini che ha dato ad Imola la prima maglia tricolore dei professionisti di Ciclismo su strada, l'assessore Serantoni è passato via via ad enunciare le multiformi attività sportive imolesi che vanno dal Calcio alla pallacanestro, alla lotta, alla boxe alla Colombofila e a tutte le iniziative che sanno accomunare i giovani attraverso lo sport e la ricreazione. L'assessore ha poi terminato facendo presente che altri sport possono e debbono essere potenziati nell'imolese come la Ginnastica il nuoto e la pallanuoto in particolare con l'interessamento di tutti gli sportivi, con l'approvazione da parte del Prefetto del Palazzo dello Sport si potrà dare modo a tutti i giovani di dedicarsi a quegli sport che attualmente non trovano larga diffusione.

Ha poi fatto seguito l'assessore allo Sport della Provincia di Bologna, compagno Badini che ha portato il saluto della Amministrazione Provinciale di Bologna assicurando i presenti che la Amministrazione Provinciale farà del suo meglio per andare incontro alle esigenze dei giovani sportivi.

Il compagno Prof Silvio Alvisi dal canto suo ha poi rivolto ai giovani alcune parole di augurio ricordando che una sana educazione sportiva elimina il pericolo del propagarsi dei tristi mali della «gioventù bruciata».

Il Sig. Pirazzini a nome della Consulta Sportiva ha poi letto le motivazioni delle medaglie e targhe conferite che sono state così assegnate: Medaglia d'oro a Diego Ronchini, Campione d'Italia Professionisti su Strada. Medaglia d'argento a Pagani rag. Elio, Tamburello. Medaglia d'argento a Simoni Ugo Tiro a Segno. Medaglia d'argento a Martini Giovanni, Canoe. Medaglia d'argento a Sangiorgi Costante Calcio; Medaglia d'argento al giovane Costanzi, Ciclismo. Medaglia d'argento a Sanza Paolo Letta, Cavalli Bar e Tamburini Colombofilia; Targa al Gruppo Cronometristi Imolesi; Targa alla Associazione Calcio Imola per la Promozione in Serie D; alla Virtus Imolese per la Promozione in Serie A pallacanestro, al Tiro a Segno per la promozione in serie A e al Vespa-Club per la sua vasta attività.

Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 19-4

VERDURA

Aglio nuovo	Kg.	100	170
Carote	»	70	100
Cipolle	»	25	30
Cipolline	»	35	70
Carciofini imp.	cad.	7	15
Patate nost.	Kg.	30	30
Patate imp.	»	90	110
Pomodori imp.	»	200	650
Prezzemolo	»	250	300
Radicchi nost.	»	40	50
Finocchine	»	140	160
Asparagi	»	320	350
Ravanelli	»	12	20
Cavoli def.	»	30	80
Finocchi imp.	»	30	35
Cicoria	»	30	40
Insal. latt. rom.	»	40	50
Insal. latt. trev.	»	70	100
Spinaci	»	70	80
Sedano	»	80	100
Piselli imp.	»	100	150
Erbette	»	20	40

AGRUMI

Aranci nuovo	Kg.	130	160
Aranci tarocchi	»	220	250
Aranci biondi	»	100	170
Limoni verdelli	»	120	150

FRUTTA

Mele comuni I.a	Kg.	30	80
Pere passac. I.a	»	120	150
Pere sp. piena I.a	»	100	120
Pere spadoncelli	»	120	150
Castagne	»	90	100
Noci Sorrento	»	300	350

MERCATO POLLAME

Galline	Kg.	700	750
Oche	»	540	580
Tacchini	»	470	520
Conigli	»	380	400
Uova	cad.	19	22
Suini grassi da Kg. 160 a Kg. 180	Kg.	250	270

COMUNICATO

La CASSA DI RISPARMIO di Imola, attraverso la sua SEZIONE PEGNI (Vicolo Pighini) restituisce GRATUITAMENTE pegni sui quali, fino alla data del 13 APRILE 1960 sono stati concessi anticipi per somme non superiori a L. 3.000 (tremila).

Gli oggetti pignorati dovranno essere ritirati entro e non oltre il 31 Maggio p.v.

Dott. Pietro TARTAGLIA

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

della Clinica Ostetrica e Ginecologica di Bologna

Riceve tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle 16 e per appuntamenti

Via Milani 39 - Telef. 2766

IMOLA

Dott. Giuliano Pirazzoli

IMOLA

MEDICINA E CHIRURGIA GENERALE

Ambulatorio:

VIA CAVOUR, 87

Feriali - tutti i giorni, escluso il giovedì, dalle ore 16 alle ore 19.

Festivi - dalle ore 10 alle ore 11,30.

Abitazione:

VIA CAVOUR, 12

Telefono 2754

Per appuntamenti e visite a domicilio chiamare il 2754.

Prof. Dott. ROMEO GALLI

Primario Chirurgo dell'Ospedale

Visite e consultazioni

Martedì - Giovedì Sabato: dalle 10 alle 12

Mercoledì - Venerdì: dalle 15 alle 17

IMOLA - P.zza Gramsci, 1

Telefono 36-89

MERIDIANO

Spettacoli

Modernissimo - fino al 26: «Improvvisamente l'estate scorsa»,

26-27: «Le colline dell'odio»;

dal 28: «Ombre bianche»

Italia - da giovedì a lunedì: «L'apocalisse sul fiume Giallo»;

da martedì a mercoledì: «I cacciatori»,

da giovedì 28 al 30-4: «La battaglia di Maratona»

Trieste - dal 23: «Operazione sottoveste».

Centrale - da giovedì a domenica: «Cominciò con un bacio»;

da lunedì a martedì: «I cavalieri dell'onore».

★ ★ ★

★ **Mercoledì 27 c.m. al «Centrale» inizia la stagione lirica** di primavera con l'opera «Madame Butterfly», con la partecipazione della cantante **Ivana Tosini**. La stagione lirica è organizzata dal Patronato Scolastico. I prezzi sono i seguenti: Poltronissime di platea L. 1000; Poltrone 1.o settore L. 700; Poltrone Gall. II sett. e laterale L. 350. Prenotazioni: dal 23 aprile nel Centro Cittadino, Via Emilia 143, Tel. 27.27, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22.

EDEN DANZE Via P. Galeati, 6 - Imola - Tel. 32.60 - 27.22.

Domenica 24 aprile alle ore 15,30 the danzante. Ore 21 Veglionissimo di chiusura della stagione per la prima volta in Emilia **Guidone** della RAI-TV, l'asso della canzone urlata e del Rock. Incide su dischi Durium in esclusiva. Orchestra Radar con le voci di Maria Rava e Mario Venturelli.

Farmacia di turno: Dr. Gandolfi Giuseppe.

Telefoni utili:

Vigili del fuoco	2222
Polizia	2323
Polizia stradale	2342
Pronto soccorso	2521
Elettricità acqua	2780
Gas	2550
TIMO	2794

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 36.51

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2781

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 1 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia:

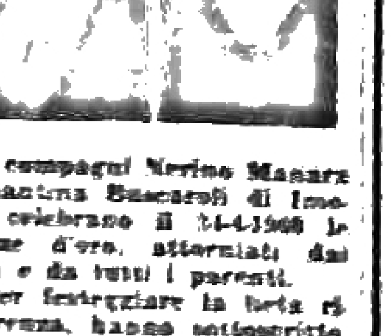
un anno L. 1.300

sei mesi L. 700

LA SQUILLA

DELIO MAINI

NOZZE D'ORO



I compagni Nerino Manara e Santina Buscaroli di Imola, celebrano il 24-4-1960 le nozze d'oro, attorniati dai figli e da tutti i parenti.

Per festeggiare la lieta ricorrenza, hanno sottoscritto la somma di L. 2.000 a favore del nostro settimanale. Ai due cari compagni giungano gli auguri più vivi dei socialisti imolesi e della nostra redazione.

Hotel Ristorante Bar

OLIMPIA

IMOLA

Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie